

1-2019

# Riparazione Mariana

Trimestrale di formazione  
e pastorale mariana



«Tutta splendore sei, figlia di Sion»

Anno 104 n. 1 gennaio - marzo 2019 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Rovigo - Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo

**4**

*Studi*  
Nostra Signora  
della bellezza

**18**

*Scheda pastorale*  
Con Maria  
portiamo  
la Buona Novella

**28**

*Finestre sulla vita*  
Una missionaria  
generosa  
e coerente

|  |    |
|--|----|
| <b>■ Editoriale</b>  |    |
| «Tutta splendore sei, figlia di Sion»<br><i>La Redazione</i>   | 3  |
| <b>■ Studi</b>   |    |
| Nostra Signora della bellezza<br><i>Vincenzo Francia</i>   | 4  |
| Maria presso la croce, un amore che rigenera<br><i>Ricardo M. Pérez Márquez</i>  | 9  |
| Santa Maria nell'iconografia servitana<br><i>Paolo M. Orladini</i>   | 14 |
| <b>■ Tessere mariane</b>   |    |
| Di gloria in gloria. 2 Cor 3,17-18: <i>lectio divina</i><br><i>Giovanni Grosso</i>   | 7  |
| Il volo dell'Angelo<br><i>Vincenzo Francia</i>   | 12 |
| Con Maria portiamo la Buona Novella<br>Festa della Visitazione della B. V. Maria. Scheda pastorale<br><i>M. Elena Zecchini</i> | 18 |
| <b>■ Vita del santuario</b>  |    |
| Madre M. Elisa, testimone luminosa di fede<br><i>Maria Grazia Comparini</i>  | 20 |
| «La sarta che ricuciva l'umanità»<br><i>Mario Bovenzi</i>  | 22 |
| Immacolata: festa di tutti i battezzati<br><i>Comunità del Centro mariano</i>  | 23 |
| <b>■ Associazione «B.V. Addolorata»</b>  |    |
| «Pietre vive» per l'evangelizzazione<br><i>Maria Grazia Comparini</i>  | 24 |
| <b>■ Finestre sulla vita</b>   |    |
| Una Madre che accoglie ai confini<br><i>Rita Petrachi</i>  | 26 |
| Una memoria piena di futuro<br><i>Delegazione «Notre Dame d'Afrique»</i>   | 27 |
| Una missionaria generosa e coerente<br><i>M. Lisa Burani</i>   | 28 |
| Il diritto di avere un futuro<br><i>Maria Grazia Comparini</i>   | 30 |
| Albania, Chiesa di martiri   | 31 |



## Riparazione Mariana 1

Anno CIV

gennaio - marzo 2019

Rivista trimestrale di formazione e di pastorale mariana.

Centro mariano «Beata Vergine Addolorata» - Rovigo.

A cura delle Serve di Maria Riparatrici.

In copertina:

*Annunciazione nel tempio aereo*

Gerardo Dottori

Collezione privata

*Direttore responsabile:*

Elena Zecchini.

*Consiglio di redazione:*

M. Cristina Caracciolo, Luca M. Di Girolamo, Giovanni Grosso, M. Michela Marinello.

*Redazione:*

M. Lisa Burani, M. Lucia Cittadin, Maria Stella Miante.

*Collaboratori:*

Maria Grazia Comparini, Antonio Escudero Cabello, M. Giovanna Giordano, Corrado Maggioni.

*Progetto grafico:*

PROGETTYPESTUDIO Albignasego (PD).

*Direzione e Amministrazione:*

Centro mariano

«Beata Vergine Addolorata»

Via dei Cappuccini, 17 - 45100 Rovigo

Tel 0425/422455 - Fax 0425/28956

e-mail: riparazione.mariana@smr.it

c.c.p. 00120451 - Offerta libera.

Autorizzazione Tribunale di

Rovigo n. 158 del 18-1-1971.

Con approvazione ecclesiastica.

Stampa CTO - Vicenza

Spedizione in abbonamento postale

Pubbl. inf. 45%.



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.

*Legge sulla tutela dei dati personali.* I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

In base al decreto legislativo D.LGS. n. 196/2003, in qualsiasi momento l'abbonato potrà decidere di modificare o richiedere la cancellazione dei dati personali.

# «Tutta splendore sei, figlia di Sion»

**L'**antifona al Benedetto nella solennità dell'Assunta, da cui è tratto il titolo del presente fascicolo di *Riparazione mariana*, ben esprime l'ammirazione per le meraviglie di grazia compiute dal Padre nella santa Vergine. Nella sua persona, totalmente glorificata in anima e corpo, la comunità orante vede realizzato il progetto di Dio per l'umanità e nella bellezza senza ombre della creatura contempla lo splendore della bontà divina!

La società contemporanea sembra dare molta importanza alla bellezza. Ma quale bellezza? Una bellezza avulsa dalla relazione di gratitudine verso il Datore di tale bellezza e di premuroso servizio a quanti anelano a gustare, in essa, il sapore della bontà e della verità. Così, però, la bellezza diventa una via di degrado, di potere o di illusione, che sfigura il volto e offende la dignità di tante donne, uomini e bambini: una via di schiavitù, invece che di liberazione (cf. *Rm* 8,21).



**Vergine gloriosa,  
riflesso della bellezza eterna,  
educa le nostre mani a collaborare  
con il divino Artefice  
perché facciano bella ogni cosa  
e rendano visibile il suo Regno**

«Prestare attenzione alla bellezza e amarla ci aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico. Quando non si impara a fermarsi ad ammirare ed apprezzare il bello, non è strano che ogni cosa si trasformi in oggetto di uso e abuso senza scrupoli»: così afferma papa Francesco nell'Enciclica *Laudato sii* (n. 215), a proposito dell'importanza di una «educazione estetica» per «crescere nella solidarietà, nella responsabilità e nella cura basata sulla compassione». E proprio all'atteggiamento di cura amorosa caratteristico della Madre del Signore, il Pontefice esorta i fedeli perché abbiano «occhi più sapienti»

(*Laudato sii*, n. 241): occhi che vedono la bellezza che Dio ha posto in ogni fratello e sorella, che non guardano senza coltivare nel cuore sentimenti di bene e che mirano alla meta comune, quando «ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio» (*Laudato sii*, n. 243).

Il primo numero 2019 di *Riparazione mariana* è dedicato al fertile rapporto tra Maria e l'arte. Negli *Studi* potremo approfondire i principi di tale rapporto (*V. Francia*), scoprire la fecondità di una particolare interpretazione della raffigurazione dell'Addolorata (*R. M. Pérez Márquez*) e soffermarci sul contributo all'arte mariana di una specifica spiritualità (*P. M. Orlandini*).

Nelle *Tessere mariane*, la parola di Dio (*G. Grosso*) e un'innovativa rappresentazione dell'Annunciazione (*V. Francia*) ampliano l'orizzonte della riflessione. La Scheda pastorale conclude la serie di commenti alle memorie della Vergine durante l'Anno liturgico. Nelle pagine della *Vita del santuario* sono narrate le iniziative dedicate alle venerabili madre M. Elisa Andreoli e suor Maria Dolores Inglese, che hanno coinvolto adulti e ragazzi. Nella rubrica dell'*Associazione «B. V. Addolorata»* sono presentati i frutti della 3ª Consulta Internazionale per il cammino dei gruppi locali.

Le *Finestre sulla vita*, infine, riportano iniziative di pietà popolare mariana e di sensibilizzazione a percorsi di giustizia e di misericordia. Particolare attenzione viene data alla testimonianza e all'opera di evangelizzazione nei vari paesi dove sono presenti le Serve di Maria Riparatrici.

Nel 2019 la nostra rivista avrà anche un *Supplemento-giovani* ad ogni numero, nella consapevolezza che la madre di Gesù e nostra può ispirare ai giovani percorsi di realizzazione piena, nell'adesione al Signore della vita e nell'impegno ecclesiale e civile per un mondo più felice.

Il Risorto ci trovi esultanti nella lode e operosi nella Carità, con Maria, icona splendente del nostro futuro.

**La Redazione**

# Nostra Signora della bellezza

**Il dialogo tra bellezza e annuncio di fede nel rapporto tra l'arte e Maria**

## Tu sei bellezza

Nella celebre preghiera *Lodi di Dio Altissimo*, Francesco d'Assisi, in un crescendo d'entusiasmo e d'amore verso Dio, grida: «Tu sei bellezza!».<sup>1</sup> Dopo aver esaltato il Signore per la sua gloria, l'onnipotenza, la sapienza infinita, la bontà, la giustizia e tutte le virtù e i valori, il santo trova nella bellezza la sintesi di ogni lode.

Ma già molti secoli prima di lui il Sapiente di Israele aveva proclamato la bellezza di Dio e del creato: «Dalla grandezza e dalla bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (*Sap* 13,5). Dio è bello e diffonde bellezza nell'universo. In modo particolare la persona umana, immagine di Dio, non solo è bella, ma è anche consapevole dello splendore che regna nel mondo ed è perfino in grado di produrre a sua volta un mondo di incantevole avvenenza.

La *Bibbia*, continuando la sua riflessione sulla bellezza, arriva a contemplarla nel popolo di Israele e specificamente in quella città che simbolizza e sintetizza l'intero popolo, cioè Sion-Gerusalemme: «Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende» (*Sal* 49,2).

Se dunque le creature di Dio sono belle e la più perfetta di loro è la Vergine Maria, figlia di Sion e sintesi di «quantunque in creatura è di bontate», come la proclama Dante Alighieri, è spontaneo il passaggio verso l'affermazione della sua straordinaria bellezza: «Tutta bella, *tota pulchra es Maria*». E poiché l'uomo, come dicevamo, è capace di produrre bellezza, moltissimi lungo i secoli hanno impegnato il loro talento per manifestarla.

Lo studio della bellezza si chiama *estetica*. La produzione della bellezza si chiama *arte*.



**Ogni immagine mariana è uno specchio della fede, della devozione, della cultura**

Scegliendo a caso tra le innumerevoli definizioni della bellezza apparse nei secoli,<sup>2</sup> essa è «luminosità e splendore del sensibile», «simmetria e proporzione», «forza e capacità di attrazione», «fonte di gioia, dolcezza e dono degli déi». La mentalità pagana, che vede nelle varie arti la presenza delle Muse, esprime proprio questa consapevolezza dell'origine divina della bellezza, mentre nel pensiero cristiano medievale si giun-

gerà a riconoscere che essa è una caratteristica intrinseca a ogni essere.

La bellezza è armoniosa convergenza delle forme, cioè una struttura tale da coinvolgere il fruitore in tutte le sue facoltà: corporeità, emotività, razionalità, capacità decisionale.

Questa convergenza, dunque, tende a interessare la vita. Non si tratta solo di un'armonia di ciò che si manifesta ai sensi, ma un accordo tra detta struttura e la realtà. La celebre frase di Fëdor Michajlovic Dostoevskij, «la bellezza salverà il mondo», sottolinea proprio questa armonizzazione tra l'oggetto e la vita, tra la proposta di una visione e la sua realizzazione nell'esistenza quotidiana. Così la bellezza tende a unirsi con la bontà, corrispondente all'ideale classico del «*kalòs kai 'agathós*» (= bello e buono).

Si tratta non solo della contemplazione del bello, ma della sua realizzazione: si compie, a diversi livelli, quello che viene proposto nella *Prima lettera di san Giovanni* 1,1-3: «Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato [...] noi lo annunciamo anche a voi». Perciò arte ed evangelizzazione si presentano con la stessa dinamica.

Dunque, a pieno titolo e senza alcuna forzatura, l'arte può dialogare con l'annuncio cristiano e contribuire all'evangelizzazione. L'arte è materia trasfigurata: esattamente come l'evangelizzazione è la trasfigurazione del mondo secondo il disegno divino manifestato in Cristo Gesù.



*Gesù e Maria in trono*  
(1291)  
Pietro Cavallini  
abside della chiesa  
di Santa Maria  
in Trastevere  
Roma

## La Chiesa e l'arte

La Chiesa, la comunità di colui che è «il più bello tra i figli dell'uomo» (cf. *Sal* 45,3), ha annunziato e comunicato la fede anche attraverso la dimensione estetica e la realizzazione di opere d'arte. Estetica e arte, tuttavia, non sono uno scopo ma un mezzo: intendono attirare e concentrare l'attenzione non su un oggetto per quanto bello possa essere, ma sul messaggio che quell'oggetto contiene e propone anche mediante la propria armonia.

L'arte esprime l'elaborazione della bellezza in molteplici forme, sostanzialmente fondate sui nostri sensi, che sono gli "strumenti" con i quali noi entriamo in contatto con il mondo e compiamo la nostra esperienza. In modo speciale la vista e l'udito, pur basandosi su fattori materiali, sembrano più adatti a elevarci verso un mondo di valori diversi (ma non opposti!) da quelli della materia; perciò saranno soprattutto la letteratura e la musica (arti che fanno appello all'udito) e l'architettura-pittura-scultura, cioè le cosiddette "arti figurative" (che fanno appello alla vista) quelle in grado di comunicare efficacemente il messaggio evangelico della Chiesa.

Naturalmente non bisogna essere

rigidi in queste classificazioni: basti pensare come la danza unisca in sé sia l'elemento uditivo della musica che quello visivo del movimento; così, con l'invenzione della fotografia e poi del cinema, l'aspetto visivo dell'arte si è enormemente dilatato; la parola poi, dopo l'invenzione della scrittura, non fa riferimento solo all'udito ma anche alla dimensione visuale dei caratteri; e così via.

Nel corso della storia la produzione della bellezza, cioè l'arte, cambia in modo molto significativo. La Chiesa ne prende atto e, con maggiore o minore efficacia, assume i linguaggi umani e i diversi stili per comunicare il suo messaggio. La Chiesa, ricorda il Vaticano II, non è legata a questo o a quello stile preciso, ma «secondo l'indole e le condizioni dei popoli e le esigenze dei vari Riti, ha ammesso le forme artistiche di ogni epoca» (*Sacrosanctum Concilium*, n. 123).

C'è da notare, tuttavia, un particolare. L'arte si presenta come un evento comunicativo, cioè la trasmissione di un contenuto. Ciò vale per ogni tipo di arte: la poesia, la musica, la danza, ecc. e, naturalmente, anche l'arte figurativa, quell'esperienza basata su una figura, cioè su un disegno, e tendente alla realizzazione di un'immagine.

Ora, proprio la questione delle im-

magini a volte è stata compresa come un fatto problematico; anzi possiamo dire che con ritmo ricorrente la contestazione alle immagini si affaccia nella consapevolezza ecclesiale.

È noto che tale contestazione ha un indubbio fondamento biblico: la celebre frase, inserita nella pagina dei *Dieci Comandamenti*: «Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai» (*Es* 20,4-5). Una lettura materialistica di questa pagina ha fatto sì che alcuni cristiani si rifiutassero di produrre immagini o addirittura distruggessero quelle già esistenti.

Non è qui il luogo per affrontare questo problema. Ci limitiamo a constatare che la Chiesa ha interpretato la biblica condanna delle immagini come qualcosa che riguardava l'idolatria e la pretesa di inquadrare Dio all'interno di una limitazione. Ma, da quando Dio stesso si è fatto uomo, quel divieto è caduto, perché è lo stesso Creatore che è diventato creatura e perciò un essere visibile. Di conseguenza egli si è reso "raffigurabile", proprio come ogni altra realtà creata. Anche l'arte figurativa, l'immagine dunque, ha legittimità nell'esperienza religiosa in genere e

in quella cristiana in particolare.

Anzi, a voler essere precisi, c'è da notare che nell'uso corrente la parola arte sembra indicare prevalentemente (se non esclusivamente) la raffigurazione. L'immagine, in tal modo, diventa un momento privilegiato di quella via della bellezza (*via pulchritudinis*) che favorisce il nostro incontro con Dio e ci introduce con maggiore intensità nella storia della salvezza.

La produzione e lo studio delle immagini si chiama *iconografia*. Lo sviluppo successivo dell'iconografia è l'*iconologia*, che consiste nel vedere il posto di una immagine all'interno di un contesto culturale. In estrema sintesi, l'iconografia è descrizione, l'iconologia è interpretazione. Le immagini sono come le pagine di un libro e, come ogni pagina, quanto più vengono da noi comprese tanto più producono frutti di conversione, contemplazione, comunione. È possibile pregare e meditare davanti a una immagine, con lo scopo di tradurre nell'esistenza di tutti i giorni quei valori che l'immagine comunica.

### L'arte celebra la bellezza di Maria

In questa ottica si colloca l'arte mariana. Essa è un capitolo importantissimo nella storia dell'arte e dell'arte cristiana. L'immagine di Maria ci accompagna in tutta la nostra vita e ci aiuta a rendere presente alla nostra anima il volto di colei che è la bellezza personificata.

Ogni immagine mariana è un "invito al viaggio", una sollecitazione per noi a crescere nell'invocazione e nell'imitazione delle sue virtù; è uno specchio della fede, della devozione e della cultura, cioè della mentalità di un'epoca e di una comunità; una calamita e un crogiolo di valori, di tanti aspetti della vita, emozioni e idee, progetti e scelte, che a volte sfuggono a una precisa elencazione ma che vengono tenuti insieme dal miracolo della bellezza.

La più antica chiesa di Roma e una delle più antiche del mondo, Santa Maria in Trastevere, accoglie nella sua abside uno splendido mosaico, risalente al 1140 circa: insieme con alcuni santi, vi appare Gesù sul trono della gloria che abbraccia Maria seduta alla sua destra.

L'iscrizione che accompagna questa immagine è una meravigliosa sintesi di fede, di storia e di arte: «O fulgida madre dell'onore, risplende per il fulgore di un decoro divino questa reggia in tuo onore, nella quale siedi in eterno, o Cristo, sede che rimarrà oltre i secoli. Degna di stare alla tua destra è colei che l'aurea veste ricopre. Poiché l'antico edificio era rovinoso, papa Innocenzo II, originario di qui, lo ha rinnovato».

La frase inizia con una invocazione a Maria («fulgida madre dell'onore»), alla quale è dedicato questo luogo, bello come la casa di una regina, ma poi si volge verso Gesù che siede in eterno in questa reggia. Ma qual è questa reggia «che rimarrà oltre i secoli»? Non può essere la chiesa materiale, perché immediatamente dopo si fa memoria della condizione disastrosa nella quale si trovava prima che papa Innocenzo II, il trasteverino Gregorio Papareschi, ne curasse il restauro. La vera sede eterna nella quale Cristo sarà l'im-

mortale sovrano è la Chiesa costituita dai suoi discepoli, Chiesa che in Maria trova la sua icona più perfetta.

All'espressione «Degna di stare alla tua destra è colei che l'aurea veste ricopre» corrisponde la tavoletta che Gesù regge con la sua sinistra: «Vieni, o mia eletta, e porrò in te il mio trono». Con la destra il Signore circonda Maria, la cui tavoletta riporta la celebre espressione del *Cantico dei Cantici* (2,6): «La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia», che ancora una volta sottolinea l'identificazione di Maria con la Sposa del Cantico, simbolo di Israele e della comunità cristiana.

Dice uno scrittore contemporaneo - Elias Canetti - che «quando ci sentiamo sopraffatti dal fuggire dell'esperienza, ci rivolgiamo a un'immagine». L'immagine è la nostra memoria. Ogni immagine di Maria è la memoria di ciò che siamo e di ciò che siamo chiamati ad essere.

**Vincenzo Francia**  
*Pontificia Facoltà Teologica*  
*«Marianum» - Roma*

•<sup>1</sup> Cf. *Fonti Francescane*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 2013, n. 261.

•<sup>2</sup> Per questi e altri aspetti della questione estetica, cf. GIANNI VATTIMO, voce *Estetica*, in AA. VV. *Enciclopedia di Filosofia*, Garzanti, Milano 1981, pp. 274-278.

# Di gloria in gloria

## 2 Cor 3,17-18: lectio divina

Tanti sono gli ostacoli che la nostra natura deve affrontare nella vita terrena. Eppure non siamo abbandonati a noi stessi. Possiamo far sì che prove, difficoltà e sofferenze servano a qualcosa. La vita ha un senso - nella duplice accezione di significato e direzione - e dobbiamo trovarlo per guardare con fiducia alla meta.

In questo cammino Maria, la Tutta Santa, ci attira con la sua bellezza, con il suo splendore, riflesso della gloria divina che la avvolge (cf. *Lc* 1,35). Ci invita a camminare sulle orme di Gesù con la sua stessa libera disponibilità e a fare della giornata terrena un servizio gratuito al Signore e per il benessere degli altri. Ci invita a lasciar entrare in noi lo Spirito e a farlo lavorare in modo che la nostra persona, purificata e liberata da ogni scoria di egoismo, risplenda finalmente di quella bellezza con cui è stata pensata, voluta e creata da Dio. Lasciamoci guidare come sempre dalla Parola per riflettere e pregare sul senso profondo della nostra storia personale e comunitaria.

«Carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo» (*Gd* 1,20):

**Scendi in noi, Santo Spirito, illumina le nostre menti e rendi docili i nostri cuori perché, aiutati da te, sappiamo ascoltare la parola di Dio con libertà e impariamo a lasciarci trasformare, giorno dopo giorno, fino alla piena maturità. Amen.**

### I Momento: Lettura

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore» (*Dt* 6,4).

**«Il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore» (2 Cor 3,17-18).**

Queste frasi sono tratte dalla sezione di apertura della *Seconda lettera di san Paolo ai Corinti* (2 Cor 1,12-

7,16). L'Apostolo sta giustificando il proprio ministero, messo in dubbio dai suoi detrattori ostinatamente fedeli alla lettera della tradizione mosaica (cf. 2 Cor 3,6). La legge del Sinai è propedeutica alla Nuova Alleanza (cf. *Gal* 3,23-27) e figura della nuova legge evangelica. Quindi il «ministero dello Spirito [...] che porta alla giustizia» (2 Cor 3,8.9) è luminoso e splendente, «abbonda di gloria» (2 Cor 3,9) assai più dell'antica condanna (cf. *ivi*). Non c'è più bisogno di nascondere l'abbagliante luminosità del volto come Mosè dopo aver parlato con il Signore (cf. 2 Cor 3,12): siamo liberi, perché abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio che ci trasforma; possiamo anche noi parlare con lui «a faccia a faccia» (*Es* 33,11; *Sir* 45,5; *Dt* 5,4).

Questa trasformazione è dono di Dio e opera dello Spirito Santo, che riversa con abbondanza l'amore nei nostri cuori (cf. *Rm* 5,5), rendendoci liberi (cf. 2 Cor 3,17; *Gv* 8,32.36; *Gal* 5,13). Si tratta di un processo in cui si passa dalla desolazione della schiavitù alla gioia della libertà.

L'autore del libro delle *Lamentazioni* così piangeva su Gerusalemme: «Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore. I suoi capi sono diventati come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze» (*Lam* 1,6). Non molto dopo il profeta Isaia poteva cantare il mistero di questa trasformazione, prevedendo la fine dell'esilio e l'inizio di una stagione ricca di frutti per il popolo di Dio: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio» (*Is* 35,1-2).

Alla libertà riconquistata si accompagnano le immagini della gioia, dello splendore e della luce riflessa. Immagini che si ritrovano nella Scrittura sempre quando si parla della regina, figura del popolo-sposa del Re-Signore: «Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito» (*Sal* 45,14). Oppure quando i profeti più recenti annunciano la venuta del Messia, come Sofonia: «Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!» (*Sof* 3,14), o Zaccaria: «Rallegrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te» (*Zac* 2,14) ed: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di

## ■ Tessere mariane

Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d'asina» (*Zac 9,9* cf. *Mt 21,5*; *Gv 12,15*).

### II Momento: Meditazione

«Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta» (1 Sam 3,9).

Gloria si dice *kabôd* in ebraico; deriva dalla radice *kbd* che indica ciò che pesa, quindi, in senso traslato e astratto, ciò che è importante, potente e bello per il valore che ha. Dio manifesta la propria gloria nelle grandi opere della creazione e della storia (cf. *Sal 136*; *Dn 3,52-90*). *Kabôd* si traduce in greco con *doxa*, con il significato di importanza, magnificenza, splendore che abbaglia e meraviglia; in genere nel Nuovo Testamento il termine *doxa* viene usato per Dio e talvolta viene riferito agli uomini, ai cristiani, che la ricevono dal Signore.

Che cosa significa essere splendenti, magnifici, gloriosi? Innanzitutto è chiaro che si tratta di un dono divino, che opera una trasformazione graduale (cf. *2 Cor 3,18*) fino al compimento della nostra perfezione: «Finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo» (*Ef 4,13*).

Questa maturità, come si capisce dal testo della *Lettera agli Efesini* appena citato, non è una qualità solo personale, ma prima di tutto della comunità cristiana come tale, anzi potenzialmente dell'intera umanità, chiamata a partecipare alla gloria del Risorto: «Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (*1 Gv 3,2*).

Lo splendore e la gloria di cui veniamo a poco a poco rivestiti non sono certo qualità che nascono da una qualche superiorità rispetto agli altri. Tantomeno devono servire per sentirsi migliori o perfetti. La natura di questo splendore nasce dalla disponibilità all'azione dello Spirito, che nel battesimo ci purifica (il fuoco) e lava (l'acqua) il peccato che offusca la nostra dignità originale rendendoci brutti perché sfigurati. Lo Spirito ci trasforma a poco a poco, «di gloria in gloria» (*2 Cor 3,18*), ci riveste di Cristo (cf. *Gal 3,27*; *2 Cor 5,24*): «Rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità [...]. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità» (*Col 3,12-14*).

Si tratta quindi di aprirsi al dono dello Spirito, perché



Assunzione della Beata Vergine con i santi Sebastiano e Benedetto (part.)  
Anonimo del XVI sec.  
Chiesa di S. Carlo al Corso, Milano

ci trasformi sollevandoci dalla nostra naturalità creata alla condizione di creature spirituali: «Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne» (*Rm 13,14*).

La gloria di Dio dunque si riflette sul nostro volto, sulle nostre azioni, sul nostro vivere e ci rende splendenti, belli, attraenti, così come lo sono i santi: come lo è Maria. In

lei san Paolo VI vedeva «un capolavoro di bellezza umana, non ricercata nel solo modello formale, ma *realizzata* nell'intrinseca ed incomparabile capacità di esprimere lo Spirito nella carne, la sembianza divina nel volto umano, la Bellezza invisibile nella figura corporea».<sup>1</sup>

Questo perché «così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (*Mt 5,16*).

### III Momento: Preghiera

«Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio alla mia supplica» (*Sal 88,3*).

**Signore Gesù, dalla croce ci hai donato tua madre, Maria, perché anche noi potessimo, con il suo aiuto, diventare figli della luce.**

**Fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore e del peccato, ma rendici splendenti di quella luce di cui ti sei voluto spogliare venendo nel mondo, perché tutti noi ne fossimo rivestiti. Amen.**

### IV Momento: Contemplazione e Impegno

«Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso» (*Sir 11,20*).

#### Impegno:

Cerchiamo ogni giorno di cogliere e riconoscere i segni dello splendore di Dio nella vita e nella storia, per lasciarci orientare verso il bene in ogni momento.

**Giovanni Grosso o. carm.**

«*Institutum Carmelitanum*» - Roma

<sup>1</sup> Omelia dell'8.12.1975, in *Insegnamenti di Paolo VI*, XIII, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1975, pp. 1493-1494.

# Maria presso la croce

## un amore che rigenera

**L'Addolorata nell'arte popolare: la preziosa testimonianza della tradizione andalusa**

La tradizione cristiana ha riservato, fin dall'alto medioevo, un'attenzione particolare alla raffigurazione della Vergine Addolorata. Le prime considerazioni a carattere dottrinale riguardo alla *Compassio Mariae* si possono rintracciare già nei testi patristici, dove si avverte un certo dibattito sull'atteggiamento tenuto da Maria accanto alla croce, con pareri contrari sul suo pianto, come affermava Sant'Ambrogio († 397): «*Stantem illam lego, flentem non lego*».¹ Tuttavia sarà proprio il "lacrimosa" dello *Stabat Mater* di Jacopone da Todi († 1306) ad avere la parte vincente.

Il dolore della Vergine, che l'arte e la devozione popolare hanno saputo plasmare in maniere diverse, troverà una singolare interpretazione in un particolare contesto del cattolicesimo, quello del sud della Spagna, dove il culto mariano affonda le sue radici in ancestrali rituali legati al femminile e dove l'estetica del barocco farà sì che raffigurare i patimenti di Maria sia solo il passaggio per esaltare la sua regalità e contemplare la sua umana bellezza.

Le prime immagini plastiche sulla *Mater Doloris* si sviluppano nell'Europa occidentale (mentre nell'arte

bizantina il soggetto è praticamente assente) e risalgono al Trecento, quando le riflessioni pietistiche sulla Passione ricevettero un accento più emotivo e un certo grado di intimità. Ciò rendeva tali raffigurazioni molto più vicine ai fedeli e alle loro pratiche religiose, in quanto personificavano in maniera più comprensibile i sentimenti umani.²

Ispirandosi alle sacre rappresentazioni della passione di Gesù, che si celebravano durante la Settimana Santa e che meglio si prestavano per la catechesi, la religiosità popolare porterà per le strade le immagini scultoree venerate nelle chiese.

”

**L'immagine dell'Addolorata avanza, maestosa e solenne, come se camminasse tra la folla che invoca, prega e ammira festosa**

Sarà la mistica francescana a dare un notevole impulso allo sviluppo delle tematiche della Passione e, nell'evoluzione dell'iconografia del Crocifisso, si arriverà a rappresentare il tema della Pietà: Maria che accoglie il corpo esanime del Figlio.

Anche l'Ordine dei Servi di Maria, a partire dalla sua fondazione nel

1233, si farà eco di questa sensibilità riguardo all'Addolorata, contribuendo alla diffusione di tale devozione come "Desolata": la Madre trafitta dalle spade, che contempla la morte del Figlio e medita sul suo dolore.

È questa la tipologia che avrà più successo in ambito iconografico, devozionale e culturale, sancita nel Sinodo di Colonia (1413) e sostenuta dalle monarchie europee, come quella spagnola. Qui s'impone il modello che raffigura la Vergine Addolorata nei panni di una vedova nobile della corte degli Asburgo di Spagna, che indossa una tonaca bianca, il mantello nero e il velo da monaca. La letteratura ascetica e mistica aveva d'altronde collegato la figura di Maria "Desolata" al tema della vedovanza anche nel suo abbigliamento, e ciò ebbe un grande sviluppo nell'arte barocca spagnola, quando la monarchia mostrava il fasto di un potere già in declino.

Il fatto di vestire le immagini della Vergine con quel tipo di indumento (vedovanza), porterà poi, in epoca romantica e nell'Andalusia, a trasformare tale abbigliamento in un fastoso abito regale (con mantello ricamato e corona), che metteva in risalto la maestà della Vergine, mantenendo il pugnale sul suo petto, come simbolo della spada profetizzata da Simeone che trafigge la sua anima, e un pregiato fazzoletto nella mano destra (influsso della moda e del protocollo di corte), quale segno di offerta a Dio del dolore patito per la Redenzione. Anche i gioielli, con



Processione con la statua di *María Santísima de la Esperanza Macarena* (a destra) - Siviglia (Spagna)

cui s'adorna l'immagine, hanno un valore etico, in quanto sono riflesso della bellezza morale e spirituale di Maria. E seppure lo sfarzo fosse condannato in molti settori della Chiesa, restava giustificato come risposta alla posizione iconoclasta della riforma protestante.

Bisogna prendere in considerazione che l'iconografia dell'Addolorata non solo tratta del dolore della Vergine come segno di fedeltà e di abbandono alla volontà di Dio, ma nasconde altri aspetti che una lettura superficiale non permette di far affiorare. Un chiaro esempio della complessità di questa rappresentazione, come esperienza religiosa antica e fortemente radicata nel contesto storico-culturale, si riscontra, come già accennato, nell'Andalusia, in particolare nella città di Siviglia, dove la devozione alla Vergine Addolorata si è trasformata in un emblema esistenziale della fede e della vita della comunità cristiana.

Tale devozione fa parte di un fenomeno pieno di risonanze, con forti connotati religiosi, ma pure estetici ed emozionali: un culto dall'accento

decisamente popolare, anche se non sempre ortodosso.<sup>3</sup>

Proprio le immagini delle Addolorate "andaluse", e la centralità di tale culto nei rituali della Passione, rivelano un aspetto molto interessante nel valutare la dimensione del femminile nella religiosità popolare. Fin dall'antichità, nell'Andalusia si era perpetuato un ricco culto alla dea madre, partendo dalle divinità portate dalle differenti colonizzazioni, dai fenici ai romani, e legato alle feste e ai rituali della primavera.<sup>4</sup> In una cultura dalle radici agricole e fortemente legata alla terra, come è quella andalusa, è la figura della donna quella che incarna la fecondità e la vita, la rinascita e la speranza.

Nel sud della Spagna, il cristianesimo trovò, pertanto, una sensibilità particolarmente sviluppata per la devozione alla Madonna, e dal medioevo in poi sarà il tema del dolore della Vergine Maria a caratterizzare uno dei suoi aspetti più importanti.

Unito alle celebrazioni della Settimana Santa, con la ritualizzazione della morte e l'esaltazione della vita, il culto all'Addolorata, nell'arte e

nella devozione popolare, diventa un'affascinante espressione culturale, come dimostra l'uso di trasportare l'immagine della Vergine nei "pasos" (carri), definiti "altari andanti", quali troni esuberanti, dove sboccia e trionfa la vita in un tripudio di fiori, di candele e di aromi d'incenso, elementi naturali che mettono in risalto la stessa immagine della Vergine, più regina che "addolorata", anche se con le lacrime che le rigano il volto. Portata sulle spalle dei "costaleros" (uomini portatori del carro), al suono di struggenti melodie musicali, l'immagine avanza, maestosa e solenne, come se camminasse tra la folla che invoca, prega e ammira festosa, emotivamente coinvolta e con grande ricettività estetica.

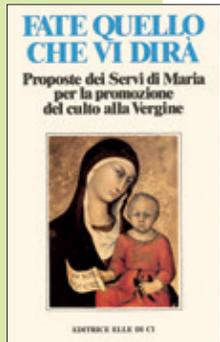
Immagini dell'Addolorata come quella dell'*Esperanza Macarena*<sup>5</sup> di Siviglia riassumono questo singolare fenomeno della religiosità popolare in Andalusia e sono soggetto di una devozione popolare in continuo aumento, che riflette un fattore di coesione e di identità a livello sociale e territoriale.<sup>6</sup>

Nell'esperienza di fede cristia-

## VIA PULCHRITUDINIS

«UNO DEI COMPITI PER LE CHIESE  
LOCALI E GLI ORDINI RELIGIOSI»

*La via della bellezza è stata così indicata, fin dal 1983, dal 208° Capitolo generale dell'Ordine dei Servi di Maria, nel Documento mariano «"Fate quello che vi dirà". Proposte dei Servi di Maria per la promozione del culto alla Vergine». In esso si parla con ampiezza, lucidità teologica e profondità spirituale del rapporto tra bellezza e culto mariano. Ne riportiamo un breve brano, invitando alla lettura completa dei nn. 63-71.*



«La bellezza è splendore della  
bontà e della verità.

Perciò Maria è bella: è bella allorché con cuore umile (*bonitas*) e con parola vera (*veritas*) accoglie la volontà di Dio e si lascia possedere dallo Spirito di pace; quando nel suo grembo verginale si ricomponono l'unità tra Dio e l'uomo, la terra e il cielo; quando con la sua semplicità e la sua umiltà cancella un'antica doppiezza e una folle superbia.

Maria è bella perché lo Spirito l'ha sottratta al dominio del peccato: il titolo di Tuttasanta, tipico della Tradizione orientale, e quello di *Tota pulchra*, caratteristico della liturgia romana, designano la stessa realtà ed hanno la stessa motivazione: in Maria non vi è macchia di peccato.

La 'via della bellezza' è cammino di illuminazione e sforzo di trasparenza; è lotta contro il peccato nel quale i Santi Padri e la liturgia vedono la somma bruttura; è progressiva liberazione dal male e crescente immissione nella verità e santità di Dio: per tutto ciò la 'via della bellezza' si configura come 'via di salvezza'» (n. 64).

na è proprio la festa di Pasqua, che celebra la vittoria della vita sulla di morte, a dare spazio e attenzione alla figura di Maria presso la croce. La devozione all'Addolorata, nell'arte popolare dell'Andalusia e nei riti della Settimana Santa, risponde al bisogno di protezione in un'esistenza provata da situazioni difficili e dolorose; e Maria diventa un emblema per chi sa resistere ad ogni forma di sofferenza.

L'immagine della *Esperanza Macarena* è espressione di un culto che esalta la dignità e la grandezza di chi non si arrende di fronte al dolore. La sensibilità andalusa ha colto nella devozione alla Vergine il valore di una regalità che, associata al dolore, non solo non decade, ma si rafforza. Chi era nel dolore e nell'afflizione, chi sopportava disgrazie e carestie, chi subiva ogni forma di ingiustizia, nel contemplare la maestà della *Macarena*, sublimava quel disagio in un conforto capace di ridare coraggio e speranza. Ancora oggi tale venerazione continua ad essere motivo di consolazione e di sostegno per i fedeli.

Il culto all'Addolorata, e la sua corrispondente espressione nell'arte popolare, parte, dunque, da circostanze storiche dove la vita del popolo era precaria e minacciata da fattori avversi, per cui la devozione a Maria accanto alla croce, in quanto donna, madre e vergine, raffigurata con tratti quasi adolescenziali e rivestita della sua dignità regale, diventa per l'Andalusia la più alta espressione di fede nella vita che non muore.

L'immagine del femminile si associa a ciò che è vitale, allegro, esuberante, profumato, melodioso, spontaneo... un'esaltazione dei sensi che, idealizzando la figura dell'Addolorata, fa sentire i rituali della Passione come espressione di rinascita sia a livello sociale che ecclesiale.

Associare il dolore alla regalità è stata un'intuizione unica del popolo andaluso e richiama il pensiero di scrittori del cristianesimo antico, come Efrem il Siro († 373), che

avevano già considerato la Vergine come la "*mater gloriosa*", relegando ad Eva il titolo di "dolorosa", poiché «Maria ci ha dato il pane che conforta, al posto del pane che affatica datici da Eva». <sup>7</sup> L'Andalusia si è fatta eco di questa visione gloriosa di Maria, la cui regalità risiede nella sua adesione al disegno del Padre, elargendo il frutto del suo grembo, Gesù, quale pane di vita.

Testimone, accanto alla croce, di un amore che rigenera, Maria splende nella Chiesa quale «segno di sicura speranza e di consolazione per il popolo di Dio in cammino». <sup>8</sup> A questo segno, la religiosità popolare andalusa risponde collocando l'immagine dell'Addolorata in un contesto dove si valorizza ciò che è sensibile, bello, artistico, emotivo e che, di fronte ad ogni segno di morte, proclama il trionfo della vita.

**Ricardo M. Pérez Márquez osm**  
*Centro Studi Biblici «G. Vannucci»  
Montefano (MC)*

<sup>1</sup> «Leggo (nel vangelo) che Ella è in piedi, ma non che abbia pianto», AMBROGIO DI MILANO, *De obitu Valentiniani* 39, in PL XVI, 1371.

<sup>2</sup> Cf. J. LÓPEZ-GUADALUPE MUÑOZ, *Imágenes eloquentes. Estudios sobre patrimonio escultórico*, Granada 2008, p. 206.

<sup>3</sup> Cf. I. MORENO NAVARRO, *La Semana Santa de Sevilla. Conformación, mixtificación y significaciones*, Sevilla 1982, p. 28.

<sup>4</sup> Per gli iberi (popolazioni autoctone), il culto della dea madre (le famose "dame" iberiche...) avrà ulteriori sviluppi con gli apporti dei fenici (la dea Astarte), dei greci (la dea Atena) e dei romani (la dea Venere).

<sup>5</sup> La grande diffusione di tale devozione oltrepassa le frontiere spagnole e si sparge nei quattro continenti (Europa, America, Asia e Africa). Oltre la città di Siviglia, dove si trova la basilica della *Esperanza Macarena*, in cui l'immagine dell'Addolorata riceve culto fin dal 1600, in Spagna ci sono 44 città dove esistono altari dedicati alla *Macarena*, mentre nel resto del mondo si contano altre 61 città dove ella è venerata, da New York e Miami, negli Stati Uniti, fino alle Filippine e alla Guinea Equatoriale, cf. A. R. FERNÁNDEZ PARADAS, *Imagineros del siglo XXI*, Granada 2017, pp. 75-76.

<sup>6</sup> Nella città di Siviglia, dalla domenica delle Palme a quella di Pasqua, sfilano per le vie della città ben sessanta "pasos" con immagini dell'Addolorata e due in particolare, nella notte del Venerdì Santo, richiamano l'attenzione del popolo: quello della *Esperanza Macarena* e della *Esperanza di Triana*.

<sup>7</sup> EFREM SIRO, *Inni e Sermoni*, I, *Inni degli azimi*, VI, 4-7.

<sup>8</sup> *Lumen gentium*, n. 68.

# Il volo dell'Angelo

**L'Annunciazione di Gerardo Dottori  
testimone originale  
di una corrente culturale e artistica del '900**

Il 20 febbraio 1909, sul giornale francese *Le Figaro* comparve un messaggio di Filippo Tommaso Marinetti: il *Manifesto del Futurismo*. Marinetti, poeta e scrittore, dava così forma esplicita e ufficiale a un movimento culturale e artistico che avrebbe avuto un grande influsso in Italia e in Europa: il futurismo, appunto.

Tra gli altri aspetti che questo *Manifesto* proponeva c'era la proclamazione della forza, dell'energia, del movimento, del coraggio e della ribellione. Tutto ciò trovava la sua sintesi in un concetto che sarebbe sopravvissuto agli eventi e avrebbe caratterizzato anche i nostri giorni: la velocità.

Naturalmente, questo concetto segnalava la sua rispondenza più vivace nei moderni mezzi di trasporto, soprattutto l'automobile e l'aereo, che in quegli anni andavano diffondendosi nella società. Ancora così si esprimeva quel *Manifesto*: «Un'automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della *Nike* di Samotracia». Il futurismo ebbe grande risonanza, non solo letteraria e artistica, ma pure politica.

Anche in senso estetico queste dimensioni, come vedremo, ebbero la loro rilevanza. Prima di parlarne, però, non possiamo tralasciare altri aspetti del futurismo, indubbiamente meno validi. Ecco le parole più problematiche del *Manifesto*: «Noi vogliamo glorificare la guerra - sola igiene del mondo - il militarismo, il patriottismo, il gesto distruttore dei libertari [...] e il

disprezzo della donna. Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie di ogni specie». Non sfugge a nessuno la risonanza disumana, e perciò assolutamente anticristiana, di una tale visione culturale e sociale.

Tutto ciò accadeva a pochi anni dallo scoppio della Prima Guerra mondiale, opportunamente chiamata "la Grande Guerra", che avrebbe affogato in un mare di sangue l'ottimismo proclamato in quel *Manifesto*.

Nonostante questi limiti e fallimenti, il futurismo produsse alcuni sommi capolavori nell'ambito dell'arte figurativa: per limitarsi agli artisti italiani, le opere di Boccioni, Carrà, Severini, Balla riempiono musei e collezioni in Italia e nel mondo, e costituiscono pietre miliari nella storia della pittura e della scultura.

Tra loro va riconosciuto un ruolo non secondario a Gerardo Dottori.

Nato a Perugia nel 1884, Dottori rimase orfano di madre fin da bambino. Si iscrisse all'Accademia di Belle Arti della sua città e, successivamente, si trasferì a Milano, quindi a Firenze e infine a Roma. Qui, soprattutto in seguito all'incontro con Giacomo Balla, aderì al futurismo e si propose di realizzare anche opere sacre

impostate secondo questo nuovo linguaggio espressivo: praticamente fu il primo a usare questo stile nell'ambito della pittura religiosa.

Per precisare ulteriormente la sua posizione artistica, nel 1931 aderì alla cosiddetta *aeropittura*, uno stile che consiste nel realizzare un'immagine come se fosse ripresa dall'alto, da un aereo in movimento. Ambienti e paesaggi della sua amata Umbria vennero raffigurati secondo questa impostazione, in un'atmosfera di poesia e dinamicità. Gerardo Dottori si spense a Perugia nel 1977.

La sua *Annunciazione nel tem-*

*Mi nutre,  
o Vergine,  
la tua luce,  
la tua bellezza pura.  
Nulla ho da chiederti:  
mi basta  
che rimanga per me  
la tua visione*

(DINO BARSOTTI, *La parola è silenzio*, 1985)

*pio aereo*, del 1932, appartenente a una collezione privata, rientra a pieno titolo in questa visione estetica, anzi ne costituisce uno degli esempi più luminosi.

Il soggetto del quadro ci giunge fin dalla più antica tradizione cristiana: l'angelo Gabriele reca a Maria l'annuncio della sua maternità come realizzazione del progetto di Dio. Anche gli elementi figurativi (la postura dei due personaggi, il fiore, ecc.) sono tradizionali, ma il modo in cui il pittore affronta l'argomento è di straordinaria novità.

Nell'opera si avverte un'energia che costituisce la vera anima del dipinto, la sintesi di una serie di movimenti convergenti tra loro, così che, anche se la figura appare decomposta, riesce a raggiungere un'unità armoniosa. Un intricarsi di attimi successivi si incontrano in un'atmosfera di luce vibrante, in una concentrazione di colori luminosi e vaporizzati, in un turbinio di linee e di forme che sfumano la loro intensità verso una pura dissolvenza.

L'immagine si apre a ventaglio, proprio come l'elica di un aereo, in una rapidissima successione di piani pittorici. Una spinta ascensionale raccoglie il movimento delle ali dell'angelo e lo tende verso una curvatura simile a un arco gotico, che arriva a inglobare il paesaggio circostante: è l'ambiente aereo che è diventato tempio, per accogliere in sé ed esprimere il vero tempio che è il grembo della Vergine. Il volo dell'angelo coincide con il volo dell'aereo e diviene simbolo del superamento della dimensione unicamente terrena dell'evento.

L'intera scena è costruita su spinte centrifughe e centripete, su linee vorticose, su palpitazioni atmosferiche del colore. Tutto è forma in movimento, scandito attraverso piani di colore che mettono in evidenza la dinamica dell'aviazione e, nello stesso tempo, creano un clima spirituale e perfino mistico.



*Annunciazione nel tempio aereo* (1932) - Gerardo Dottori, olio su tavola, cm 100x79, Collezione privata, Courtesy, Archivi Gerardo Dottori, Perugia

«Mediante gli stati d'animo delle velocità aeroplani- che, ho potuto creare il paesaggio terrestre isolandolo fuori tempo-spazio, nutrendolo di cielo per modo che diventasse paradiso»: è questo il giudizio che lo stesso Dottori dà della propria arte. Ed effettivamente in questa *Annunciazione* il paesaggio tende a diventare un Eden, lo splendido giardino delle origini.

Ringiovanire il mondo era lo scopo del futurismo. L'annuncio dell'angelo a Maria è l'inizio di una nuova primavera, di un mondo che ringiovanisce.

Ancora una volta, anche nei tempi moderni che sembrano così lontani dal sacro, arte e fede si incontrano e si abbracciano: due voci per cantare la gloria di Maria, giovinezza dell'umanità e della natura.

**Vincenzo Francia**

*Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» - Roma*

# Santa Maria nell'iconografia servitana

**La spiritualità  
dei Servi di Maria  
ispira la raffigurazioni  
della Vergine Madre**

## **“Nostra Signora”, la Regina dei Servi**

**L**a storia dell'Ordine dei Servi di Maria, e conseguentemente della Famiglia servitana, nasce intorno alla figura della Madre del Signore. I primi Sette Padri della Famiglia servitana si riuniscono, secondo la tradizione, nel 1233, fuori le mura di Firenze, in una piccola casa con adiacente una cappella che prenderà il nome da Maria e dal luogo: «Santa Maria di Cafaggio». Per un affresco raffigurante l'Annunciazione, dipinto a metà del XIII secolo su una parete interna, la cappella verrà ampliata fino a divenire un'ampia basilica e cambierà nome in «Santissima Annunziata». La rappresentazione del racconto evangelico dell'Annuncio dell'angelo Gabriele a Maria di Nazaret è, dunque, il primo soggetto dell'iconografia servitana.

Nei decenni successivi, i primi Padri, riflettendo sulla loro vocazione, scriveranno un testo spirituale, conosciuto come la *«Legenda de Origine»* dell'Ordine dei Servi di Maria. In questo testo è più volte ripetuto che a volere e a fondare l'Ordine non sono stati i primi Sette Padri, ma è stata lei, Santa Maria, indicata con

l'appellativo di “Nostra Signora”.

Fin dalle prime Costituzioni dell'Ordine (1289) vengono indicati gli ossequi mariani da fare ogni giorno, riuniti in chiesa, ma anche personalmente, di fronte a immagini della Madonna poste in convento.

Così, fin dal 1261, troviamo nelle chiese dei Servi grandi e piccole tavole dipinte con la Madre del Signore che tiene in braccio il Figlio. La più antica è quella di Coppo di Marcovaldo, nella Chiesa dei Servi a Siena, appunto del 1261. Pochi anni dopo verranno dipinte con lo stesso soggetto altre tavole nelle chiese dei Servi, ad esempio, a Orvieto, dallo stesso Coppo di Marcovaldo, a Bologna, da Cimabue, a Montepulciano, da Duccio di Boninsegna. Nella chiesa dei Servi di Bologna si trova anche una piccola icona mariana, detta «Madonna della Salve», che la tradizione vuole portata lì da san Filippo Benizi († 1285). Iconograficamente essa si colloca nella tipologia della «Madonna della tenerezza» bizantina.

Il soggetto iconografico della Madre con in braccio il Figlio è tipico del periodo fra la metà del XIII e la metà del XIV secolo, in tutta l'arte cristiana europea, come sviluppo dei modelli iconografici bizantini ed è definito ora come «Madonna con Bambino», ora come «Madonna in trono con Bambino», ora come «Maestà».

Se in alcuni casi, al primo sguardo, in queste raffigurazioni si nota la tenerezza del rapporto fra la Madre e il Figlio, a ben vedere è prevalente il senso teologico che indica la regalità del Figlio e conseguentemente del-

la Madre collocata sul trono con in braccio Gesù, o lei stessa è trono su cui siede il Salvatore. In questo modo è affermata, nella tradizione dei Servi, la fede nella piena umanità e al tempo stesso nella divinità del Figlio di Maria, in un tempo e in città in cui erano diffuse eresie ariane, che negavano la piena umanità e la divinità di Gesù.

Un altro soggetto iconografico mariano che i Servi fanno proprio a partire dalla metà del XIV secolo è quello della «Madonna del manto», sotto la cui protezione pongono se stessi, l'intera Famiglia servitana, la città in cui vivono.

La prima testimonianza è nella chiesa dei Servi a Genova. Dipinto da Barnaba da Modena nel 1368, quindi pochi anni dopo la grande peste europea del 1348 (e contemporaneo ad altri episodi di peste a Genova che si ripetono fino al 1372), il soggetto sottolinea la protezione di Santa Maria dalle frecce degli angeli, mandati ad eseguire la condanna contro i colpevoli, che si trovano fuori del manto della Madonna.

La seconda testimonianza è a Siena. Dipinta da Giovanni di Paolo nel 1436, la tavola presenta Santa Maria in vesti regali e sacerdotali. Le dimensioni della Madonna sono imponenti, notevolmente più grandi di quelle del popolo che sta sotto il suo manto. La sua regalità è affermata dalla corona che le cinge il capo e dalle vesti; quest'ultime richiamano, nella forma e nelle decorazioni, anche le vesti diaconali. Non ci sono angeli sterminatori, ma testimoni



Da sinistra: *Madonna del Bordone* (1261) - Coppo di Marcovaldo, San Clemente ai Servi, Siena; *Madonna della misericordia* (1368) - Barnaba da Modena, Santa Maria dei Servi, Genova; *Madonna dell'umiltà* - Anonimo del XV sec., Convento della SS.ma Annunziata, Rovato (BS)

adoranti e nessuno è raffigurato al di fuori del suo manto protettivo.

Una terza testimonianza degna di nota è a Firenze. È un affresco che si trova nel convento dell'Annunziata, ai piedi dello scalone che faceva salire al piano delle stanze dei frati. Si tratta di un'immagine privata, potremmo dire, non solo per la collocazione ma anche per il soggetto. Sotto il manto, in questo caso, ci sono solo frati, sette da una parte e sei dall'altra. Una lettura attenta vede raffigurata in questo dipinto l'unità dell'Ordine sotto il manto della Madonna, anche dopo lo sviluppo dell'Osservanza (i sette primi Padri Fondatori da una parte e i sei primi frati dell'Osservanza dall'altra).

Vicino al tipo della «Madonna del manto», per il loro significato di richiesta di protezione rivolto a Santa Maria, si possono collocare alcuni affreschi della metà del XIV secolo che raffigurano la «Madonna delle anime». Ne troviamo uno a Siena, nella chiesa dei Servi, e uno a Todi, nel coro di quello che era il convento dei Servi. In entrambi gli affreschi la Madonna, in vesti candide, è sulla porta del Paradiso e favorisce l'ingresso delle anime.

## La Madre del Signore

Sempre nella metà del Quattrocen-

to, proprio in un convento dell'Osservanza dei Servi, a Rovato (BS), troviamo una «Madonna dell'umiltà». Si tratta della raffigurazione di Santa Maria in ginocchio, che venera il suo bambino posto a terra, sul manto della madre.

Raffigurazioni di Santa Maria in vesti e atteggiamenti umili simili a questi non mancano in altri conventi e chiese dei Servi, magari in collocazioni secondarie o decentrate. Esse troveranno una diffusione e un riconoscimento marcato con la riscoperta di questi aspetti mariani nel XX secolo, in epoca postconciliare.

Così è, ad esempio, per un affresco che rappresenta la «Madonna dell'attesa». Maria è seduta, in evidente avanzato stato di gravidanza, con in grembo un libro chiuso; accanto a lei è dipinto un vaso da cui spunta un germoglio e ai suoi piedi un cagnolino (alludente al drago dell'Apocalisse, pronto a divorare il nascituro). Opera di Vitale da Bologna, è stato riscoperto a metà del XX secolo su un muro della Basilica dei Servi di Bologna e oggi è diffuso in molte riproduzioni.

È utile tornare ancora una volta a Firenze per vedere come si sviluppi, in ambito servitano, la rappresentazione di scene della vita della Vergine che illustrano episodi narrati nei Vangeli canonici o in quelli apocrifi.

Un primo interessantissimo esempio è il cosiddetto «Armadio degli argenti». Il Beato Angelico dipinse a metà del Quattrocento le ante di questo armadio murale, destinato a conservare gli ex-voto della cappella dell'Annunziata, con una serie di scene che vogliono percorrere tutta la storia della salvezza, dalla Creazione al Giudizio finale. Fra queste scene ve ne sono di tipicamente mariane, come l'Annunciazione e l'Incoronazione della Vergine.

Alcuni decenni dopo, all'inizio del Cinquecento, il chiostro che fa da atrio d'ingresso alla basilica dell'Annunziata di Firenze venne dipinto, da giovani pittori, con grandi affreschi con episodi della vita di Santa Maria. Andrea del Sarto vi raffigura la *Natività della Vergine*; Francabigio lo *Sposalizio*; Pontorno la *Visitazione*; Rosso Fiorentino l'*Assunzione*.

Un interessante ciclo iconografico di ispirazione biblica facente riferimento a Santa Maria è quello della basilica della Ghiara di Reggio Emilia, realizzato nel XVII secolo sull'intera volta della basilica a croce greca. Tutte le figure rappresentate e tutti gli episodi biblici descritti sono infatti riferibili e interpretabili come prefigurazioni veterotestamentarie della vita e della figura della Vergine di Nazaret.



Da sinistra: *Salita al Monte Senario* (1985) - Pietro Annigoni, Coro della Basilica di Monte Senario (FI); *Audivit Angeli nuntium et fide prospexit hominis Redemptorem* - Fiorenzo M. Gobbo, *Collectio Missarum de B. Maria Virgine*, I vol., Città del Vaticano 1987



*al Monte Senario*, affresco di Pietro Annigoni, dove la figura della Vergine è lontana e di piccole dimensioni.

Similmente a quella dei primi Sette Padri, così nella raffigurazione di altri santi e beati dell'Ordine sarà presente in modo marcato la figura di Santa Maria, come Madre e Signora che da essi è venerata e che con essi è in mistico colloquio.

La chiesa di San Marcello al Corso a Roma merita un'attenzione particolare per conoscere lo sviluppo dell'iconografia mariana servitana, non solo per il culto all'Addolorata che da qui trovò impulso per una larga diffusione. L'edificio, a navata unica con cappelle laterali, è stato decorato in epoca barocca, oltre che con pale d'altare, con molti affreschi sulle pareti dell'aula e dell'altar maggiore, che raffigurano episodi della vita di Maria. Inoltre il soffitto a cassettoni, ottocentesco, presenta l'immagine della Vergine Immacolata e Assunta al cielo, circondata dalla raffigurazione dei titoli mariani delle Litanie lauretane.

## Santa Maria dei Servi

«Santa Maria dei Servi» è il nome con cui sono conosciute molte chiese costruite dai Servi di Maria. Adirittura quella di Bologna ha come architetto un Servo di Maria, fra' Andrea da Faenza. Anche nello sviluppo dell'iconografia mariana servitana trovano posto alcuni frati artisti.

Il primo da ricordare è Giovanni Angelo Montorsoli. Fu lui, allievo di Michelangelo, a dare origine all'Accademia di San Luca, in un locale del chiostro maggiore dell'Annunziata a Firenze, oggi conosciuto come «Cappella dei pittori».

A fra' Donato Arsenio Mascagni, invece, si debbono gli affreschi del chiostro grande dell'Annunziata, che

descrivono le origini dei Servi e del santuario fiorentino; sempre a lui si deve la diffusione del tipo iconografico dell'Annunziata di Firenze, che riprodusse più volte in opere oggi presenti in diverse città europee, come ad esempio Innsbruck.

In tempi a noi più vicini è da evidenziare l'opera di fra' Fiorenzo M. Gobbo. Oltre ai meriti artistici, va a lui riconosciuto di aver cercato di interpretare nelle sue opere, sia che fossero incisioni, sia che fossero dipinti, affreschi o vetrate, lo spirito della teologia mariana postconciliare. Non a caso la pubblicazione in *editio typica* della «*Collectio Missarum de beata Maria Virgine*» è arricchita da sue incisioni.

In questo veloce *excursus* nell'iconografia mariana, così come è presente nella storia dell'Ordine e della Famiglia servitana, colpisce il fatto che i Servi abbiano accolto, nelle loro case e chiese, modelli figurativi e iconografici differenti adeguati alla società e allo sviluppo teologico del tempo. Se fin dalle origini Santa Maria è figura centrale dell'iconografia servitana, si può affermare che i Servi abbiano cercato più una comprensione servitana dell'arte, che l'imposizione di modelli iconografici propri.

**Paolo M. Orlandini osm**

*Presidente Commissione Liturgica Internazionale dei Servi di Maria*  
Roma

## La Madre dei Dolori

Con l'epoca della Riforma le chiese dei Servi si arricchiscono di altri soggetti iconografici mariani. I più significativi sono due: l'Addolorata e la Madonna che consegna l'abito ai primi Sette Padri.

La devozione ai Sette dolori della Vergine fa sviluppare, in modo particolare dalla metà del XVI secolo, sia la raffigurazione di Santa Maria come «Addolorata», con una spada o con sette spade; sia la raffigurazione dei sette episodi della *Via Matris*. Due di questi episodi, «Maria ai piedi della croce» e la «Deposizione» o «Pietà», hanno uno sviluppo autonomo dalle tabelle della *Via Matris* e li troviamo raffigurati come pale d'altare in diverse chiese dei Servi, ad esempio la *Crocifissione* del Guercino a Reggio Emilia e il *Compianto del Cristo morto* di Giovanni Bellini a Venezia.

Il soggetto iconografico della «Madonna che consegna l'abito ai primi Sette Padri» trova sviluppo soprattutto in seguito alla loro beatificazione nel XVIII secolo. In genere la Madonna è figura dominante rispetto ai Sette. Il più delle volte Santa Maria è raffigurata in abiti scuri, come quelli consegnati ai Sette, ad indicare la vedovanza del Figlio, ma in una luce maggiore rispetto a quella dei Sette. Solo in epoca recente cambieranno le proporzioni fra la Vergine e i Sette, come è evidente nella *Salita*

## PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS

Via Merulana 124b - 00185 Roma - pami.vat@gmail.com - www.pami.info



### PROGETTI 2019

La «Pontificia Academia Mariana Internationalis» sta promuovendo un ricco e vario programma di iniziative che segue tre percorsi di sviluppo-proposta in ambito mariologico-mariano:

- La via della verità:** la ricerca mariologica mediante corsi, convegni, pubblicazioni...;
- la via della bellezza:** valorizzando tutte le espressioni mariane (pastorale, musica, arte, devozioni, esercizi spirituali...);
- la via della carità:** per esprimere con gesti concreti la dimensione mariana della fede.



**ARCHIVIUM.NET:** un archivio di mariologia per mettere a disposizione degli studiosi di tutto il mondo le circa 200 pubblicazioni della PAMI, che costituiscono un patrimonio storico sullo studio della mariologia del XX secolo.



**PAMI ACCESSIBILE:** la Bibliografia mariana in digitale, con tutte le pubblicazioni in ambito mariologico, accessibili a studiosi, studenti, cultori di mariologia, ovunque nel mondo.



**RIVISTA PAMI Mariologica Interdisciplinare e Interculturale:** perché la società globale non ammette settarismi e particolarismi teologici e culturali.

**OSSERVATORIO INTERNAZIONALE SULLE APPARIZIONI:** costituzione dell'archivio e della biblioteca, in cartaceo e digitale, perché i ricercatori di tutto il mondo possano avere accesso alla documentazione. Edizione della documentazione critica di ogni presunta apparizione.



**CONGRESSI e CONVEGNI** di ricerca e aggiornamento mariologico, nelle varie parti del mondo.

**DIPLOMA DI SPIRITUALITÀ MARIANA:** formazione permanente on-line. Corsi in italiano e inglese. 1° corso: 28 febbraio - 18 giugno.



**CORSI DI FORMAZIONE MARIOLOGICA**, tra i quali:

- Corsi di formazione nei santuari
- Corso sulle apparizioni
- Corsi ed esperienze di pastorale mariana
- Scuola on-line.

**MARIOLOGIA PER BAMBINI:** la storia della donna ebrea scelta da Dio per diventare la madre di tutti i viventi.



**INCONTRO CON LE CULTURE:**

- i datteri di Maria con l'Islam
- festa del The con i Cinesi
- l'Orchestra di Maria.

**CENACOLO DI MARIA e FARMACIA DI MARIA:** in attenzione all'integrità della persona umana, con musico-terapia, agopuntura, psicoterapia, giornate solidali di medicina.



# Con Maria portiamo la Buona Novella

**Partecipe  
del mistero  
di Pasqua-  
Pentecoste  
la Chiesa  
riscopre  
la sua  
missione,  
sospinta  
dallo Spirito  
come  
la Vergine  
della  
Visitazione**

**D**ella festa della Visitazione della B. Vergine Maria (31 maggio) il Martirologio Romano sottolinea l'incontro gioioso tra le due madri, il Redentore che santifica Giovanni Battista, e quindi ne convalida la missione, e l'esultanza nello Spirito di Maria. La venuta salvifica di Dio nella storia è, dunque, l'annuncio che la Chiesa proclama in questa celebrazione.

■ La festa fu voluta nella speranza di rappacificare la Chiesa lacerata dallo scisma d'Occidente, che vide la divisione tra il papa Urbano VI e l'antipapa avignonese Clemente VII (1378), invocando l'aiuto di Maria, protettrice del popolo di Dio. La festa si diffuse in tutta la Chiesa a partire dal 1441.

Era celebrata il 2 luglio. Questa data richiama la tradizione orientale che ricordava la liberazione di Costantinopoli dagli Avari (619), grazie alla preziosa veste - o meglio il velo (*maphorion*) - della Vergine che, in quell'occasione, fu prelevata dal reliquiario della chiesa delle Blacherne ed esposta sulle mura della città.

La riforma del Vaticano II portò la festa al 31 maggio, non tanto come degna conclusione del popolare mese mariano, ma perché così si trova tra il 25 marzo (solemnità dell'Annunciazione) e il 24 giugno (solemnità della Natività di san Giovanni Battista), ed è illuminata dal tempo liturgico della Pentecoste.

Questa collocazione mette in risalto la partecipazione della Vergine al mistero pasquale-pentecostale di Cristo che inaugura il cammino missionario della Chiesa. Come Maria, la prima evangelizzata con la "Pentecoste di Nazaret", porta, spinta dallo Spirito, Cristo ad Elisabetta, così oggi la Chiesa porta il lieto annuncio al mondo, come afferma l'Antifona di ingresso, tratta dal Salmo 65,16.

■ Il primo viaggio missionario di Cristo fu

compiuto, dunque, grazie a Maria, santuario itinerante, tabernacolo vivente, vera arca dell'alleanza; oggi la Parola viene portata dalla Chiesa che le dà voce e corpo nell'annuncio e nella testimonianza.

Maria ed Elisabetta si pongono al culmine di una storia nella quale il popolo di Dio gioisce per la visita del suo Signore (Prima lettura: *Sof* 3,14-18). La Chiesa, erede e messaggera di questa Buona Novella, la testimonia prima di tutto con una vita animata dalla carità e dalla solidarietà (Prima lettura alternativa: *Rm* 12,9-16b). L'assemblea esulta per la visita dell'Emmanuele nell'oggi celebrativo (Salmo responsoriale: *Is* 12,2-6).

Il brano evangelico di *Lc* 1,39-56 annuncia la visita del Salvatore a chi, come Maria, crede nel compimento della Parola di salvezza (Canto al Vangelo: cf. *Lc* 1,45). Il progetto misericordioso del Padre è al centro della storia e si compie nell'Incarnazione, nella quale inizia la missione di Cristo che, portato dalla Vergine Madre, ricolma Giovanni ed Elisabetta di Spirito Santo. Il medesimo Spirito spinge oggi la Chiesa, come Maria sui monti di Giuda, a portare la profezia del Vangelo che rivoluziona la storia e rinnova l'umanità.

■ Il legame tipologico tra Maria e la Chiesa nel servizio al disegno d'amore del Padre è messo in rilievo dall'Orazione colletta, che invita ogni fedele a partecipare alla missione ecclesiale lasciandosi condurre, come Maria, dallo Spirito.

L'Orazione dopo la comunione conclude in modo esemplare la celebrazione: rinnovando la gratitudine per quanto il Padre opera in coloro che, come Maria, credono alla Parola, chiede che i fedeli riconoscano esultanti, nel sacramento dell'Eucaristia, la presenza del Signore, come Giovanni la percepì nel grembo della Madre.

■ Gli operatori pastorali possono trarre ispirazione per percorsi di catechesi e formazione spirituale da questa festa che cade generalmente nel tempo tra Pasqua e Pentecoste, o appena successivo, nel periodo in cui spesso nelle comunità ecclesiali si amministrano i sacramenti ai bambini e ai ragazzi, e, infine, al termine del cammino del mese di maggio.

• Nell'Eucaristia, celebrata la sera in modo che possano partecipare tutti, è bene sottolineare la declinazione cristologica ed ecclesiale del mistero della Visitazione, dove è l'evento dell'Incarnazione del Verbo il vero centro dell'azione, e dove Maria è icona della Chiesa che porta quella Parola alla quale ha creduto. Il lunedì seguente la domenica di Pentecoste, infatti, è la festa di «Maria Madre della Chiesa».

• Nel cammino di preparazione prossima ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana e negli incontri di preghiera del mese di maggio, si possono valorizzare i motivi suggeriti da questa festa per ricordare la presenza di Maria, madre nella fede:

- accanto ai bambini e ai giovani, chiamati a crescere nella fede e nella partecipazione alla vita della Chiesa e della società;
- accanto agli sposi, chiamati a maturare nella disponibilità al progetto d'amore di Dio;
- accanto a tutti i fedeli che nei sacramenti, in particolare l'Eucaristia, possono trovare la forza per testimoniare la profezia del Vangelo, come Maria nel *Magnificat*, riconoscendo la presenza di Dio nella storia, come Elisabetta ha riconosciuto l'azione di Dio nel grembo fecondo di Maria, perchè anche oggi nasca colui che innalza gli umili (cf. *Lc* 1,52b).

■ Gli incontri di preghiera del mese di maggio non devono essere momenti di devozione mariana avulsi dal cammino della comunità e riservati ai bambini, ma devono essere tappe della pastorale d'insieme della Chiesa locale (cf. «Direttorio di Liturgia e Pietà Popolare», nn. 190-191), che preparano i fedeli ad essere operatori di quella nuova evangelizzazione di cui Maria è madre e maestra (cf. *Evangelii gaudium*, nn. 284-288).

**M. Elena Zecchini smr - Centro mariano, Rovigo**

*Alla Vergine santa  
gloria di Dio e dignità dell'uomo*

**Esulta,  
Vergine santa,  
sorella nostra,  
Madre del Redentore.**

**Per te, Vergine fedele,  
Cristo apre nella Chiesa  
le sorgenti della grazia.**

**Per te, Vergine della Pasqua,  
sgorghi pura l'acqua del battesimo,  
profumi il santo crisma,  
abbondi sulla mensa  
il Pane della vita;  
per te siano sante le nozze  
e irreprensibile il sacro ministero;  
per te i penitenti  
ottengano misericordia  
e gli infermi salute e grazia.**

**Perché, credendo al Vangelo  
e servendo i fratelli,  
siamo trasfigurati, come te,  
in Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo.**

*Alla Vergine del Magnificat*

**Santa Maria,  
donna umile e povera,  
benedetta dell'Altissimo,  
salve!**

**Vergine della speranza,  
profezia dei tempi nuovi,  
unisci al tuo cantico le nostre voci  
e accompagnaci nel nostro cammino:  
per annunciare l'avvento del Regno  
e la totale liberazione dell'uomo;  
per portare Cristo ai fratelli  
e raggiungere con essi  
una più intensa comunione di amore;  
per magnificare con te  
la misericordia del Signore  
e cantare la gioia della vita e la salvezza.**

**Vergine, arca dell'Alleanza nuova,  
primizia della Chiesa,  
accogli la preghiera dei tuoi figli.**

(Da: COMMISSIONE LITURGICA INTERNAZIONALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Benedetta tu. Antica e nuova lode alla Vergine*. Centro di Cultura mariana «Madre della Chiesa», Roma 1994, pp. 56.48)

# Madre M. Elisa

## testimone luminosa di fede

**Iniziative dedicate  
alla venerabile madre M. Elisa Andreoli  
con bambini e adulti**

**T**re sono state le occasioni in cui quest'anno abbiamo potuto fare cordiale memoria di madre Maria Elisa, fondatrice delle Serve di Maria Riparatrici: il pellegrinaggio dei bambini della Scuola dell'Infanzia «Madre M. Elisa Andreoli», di Adria-Casa Madre, il 24 ottobre scorso; la celebrazione di sabato 1° dicembre, 83° anniversario della sua nascita al cielo († 1935), nel santuario «B. Vergine Addolorata» in cui riposano le sue spoglie; l'Eucaristia di domenica 16 dicembre, ad Agugliaro (VI), suo paese natale, in cui la comunità cristiana l'ha voluta ricordare e ha pregato il Signore perché sia glorificata anche su questa terra.

■ Particolarmente commovente è stato il giorno in cui una cinquantina di bambini sono venuti a Rovigo, con le loro insegnanti, per chiedere la protezione di madre Elisa sul loro percorso di crescita umana e cristiana.

Una delle loro maestre, Monica, così ha scritto interpretando lo stato d'animo di gioia e il desiderio dei bambini: «Il giorno 24 ottobre noi bambini con le insegnanti della scuola intitolata a Madre

Elisa ci siamo recati a Rovigo in pellegrinaggio. Quella mattina il sole splendeva alto in cielo. Era pronto anche lui per accompagnarci e scaldarci lungo tutto il percorso. Sì, perché ci siamo recati prima a piedi dalla scuola, sita in Via Brollo, alla stazione ferroviaria di Adria, poi siamo saliti in treno e, una volta arrivati a Rovigo, abbiamo proseguito percorrendo la pista pedonale sino al Centro Mariano, dove abbiamo trovato le suore ad accoglierci.

Ci siamo recati in Santuario per salutare e pregare la nostra Madre Elisa. Abbiamo pregato per noi, per i nostri genitori, per le nostre suore e le nostre maestre; per tutti coloro che stanno soffrendo o hanno bisogno di aiuto. Una



Rovigo, 24 ottobre 2018 - pellegrinaggio dei bambini della Scuola dell'Infanzia «Madre M. Elisa Andreoli» di Adria: l'arrivo alla stazione ferroviaria di Rovigo, il percorso lungo la via pedonale, la preghiera e l'omaggio floreale sulla tomba di Madre M. Elisa





Santuario «B. V. Addolorata», 1° dicembre 2018: celebrazione della Parola «La sola fiducia in Dio la sostenne» in memoria della nascita al cielo di Madre M. Elisa Andreoli

preghiera speciale, o meglio un “grazie” speciale, l’abbiamo rivolto a Madre Elisa perché ha protetto un nostro amico, che quando è nato aveva bisogno del suo aiuto. Un altro “grazie” è stato per la nascita di una bambina tanto aspettata e desiderata.

Ognuno di noi ha poi portato un fiore a Madre Elisa.

Dopo questo momento di preghiera ci siamo recati in una sala dove abbiamo pranzato tutti insieme. È stato proprio bello! Dopo il pranzo abbiamo ripercorso l’itinerario dell’andata e siamo ritornati alla nostra scuola...

È stata una giornata impegnativa per noi bambini, ma eravamo felici e orgogliosi di quello che eravamo riusciti a fare: il pellegrinaggio a Rovigo. Arrivederci al prossimo anno, Madre Elisa, prega per noi!».

*I bambini della Scuola dell’Infanzia  
«Madre M. Elisa Andreoli» di Adria*

■ La celebrazione della Parola «La sola fiducia in Dio la sostenne» è stata, per noi Serve di Maria Riparatrici e per i numerosi fedeli che vi hanno partecipato, un’occasione per ringraziare il Signore di averci donato Madre Elisa come donna testimone della fiducia nella Provvidenza, della confidenza in Dio solo, della forza della preghiera e dell’obbedienza alla volontà di Dio.

Aiutandoci con vivaci immagini proiettate insieme ai testi della preghiera, abbiamo ricordato alcuni momenti salienti del suo cammino di fede virtuosa, cammino in cui ella ha maturato la disponibilità ai disegni del Signore sulla sua “infima comunità” - l’Istituto da lei fondato - e la fedeltà alla Chiesa, manifestando nell’obbedienza la forza della debolezza e della sofferenza, vissuta con una dimensione di offerta, di riparazione, di verità nella carità, e come segno di un carisma femminile, necessario alla vita della Chiesa.

Durante la preghiera, ci siamo lasciati illuminare da alcuni brani della parola di Dio, che ci hanno permesso di considerare la fede vissuta da Abramo, da Ester, da Geremia, dalla Vergine Maria e, attraverso alcuni scritti di Madre Elisa, abbiamo riscontrato quanto la sua testimonianza di vita si sia ispirata alla fede di queste figure bibliche, per fare sua la risposta della Vergine di Nazaret “*Ecce Ancilla Domini*”, man mano che andava comprendendo il disegno del Signore.

Madre Elisa ci è apparsa una figura luminosa, una testimone eloquente delle “grandi cose” che lo Spirito continua a operare negli umili che si aprono alla sua azione, una figura di grande attualità per diffondere un’autentica spiritualità cristocentrica e mariana nella Chiesa.

Con il suo programma di vita: «Via del cielo! Dio solo per testimonia, Gesù Cristo per modello, Maria santissima per aiuto» e con il suo esempio, ella parla anche ai nostri giorni e ci indica le strade della testimonianza e della santità.

**Maria Grazia Comparini smr**  
*Centro mariano - Rovigo*

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Giovedì 11 aprile - ore 18.00/22.30**

**Chi è mia madre chi è mio fratello**

Serata di spiritualità per la festa di Santa Maria presso la Croce, in collaborazione con la Caritas diocesana

**Ore 18.30:** accoglienza e introduzione

**19.15:** preghiera

**20.45:** tavola rotonda e

preghiera mariana conclusiva

# «La sarta che ricuciva l'umanità»

**Incontro per conoscere suor Maria Dolores della Riparazione: l'esempio e il dibattito**

Con questo titolo è apparsa su un giornale della città di Rovigo la notizia dell'incontro avvenuto al Centro mariano il 30 dicembre scorso, per fare memoria dell'attualità del messaggio lasciatoci da suor Maria Dolores Inglese, a 90 anni dalla sua nascita al cielo.

L'assemblea costituita da laici amici della comunità, associati e suore, dopo una breve presentazione con *slides* commentate sulla vita e sull'impegno missionario vissuto "con la penna e con il cuore", "con amore di sorella e con entusiasmo missionario", ha riflettuto su tre fronti, a partire da alcune domande-provocazioni:

- La testimonianza della fraternità diventa missione in una società individualista: quali gesti posso fare nel mio quotidiano?
- Le espressioni di fraternità vissute da suor Dolores caratterizzano il mio stile di relazioni in famiglia, nella comunità cristiana, negli ambienti dove vivo?
- Sono consapevole che, in forza del Battesimo, sono chiamato all'impegno nel cammino verso la santità?
- Vedo il rapporto di causa-effetto esistente tra discepolato cristiano e impegno apostolico, e come lo concretizzo nella mia vita?



Sala «Suor Maria Dolores», 30 dicembre 2018: Maria Grazia Comparini smr apre il pomeriggio di formazione e spiritualità nel 90° anniversario della nascita al cielo di suor Maria Dolores Inglese

- Quale rapporto c'è nella mia esperienza tra devozione mariana e impegno apostolico?
- La formazione alla spiritualità mariana quali gesti di servizio mi ispira e sostiene nella quotidianità?

Uno dei partecipanti racconta:

■ *L'ago, il filo*, lembi di stoffa sdruciti che tornano ad assumere un contorno e rinascono grazie a quelle mani che si muovono armoniose, grazie allo sguardo che sembra accarezzare la stoffa con amore.

Era una sarta Maria Inglese e, con quella che si può definire un'umanissima arte, ricuciva scampoli di stoffa. Prese il nome di Maria Dolores e, come nel mestiere che aveva fatto per 40 anni, riparava ancora brandelli, ma questa volta di un'umanità lacerata.

Quanto è attuale il messaggio lasciato da suor Maria Dolores della Riparazione e che vive nelle sue parole, impresse con il lieve tocco della penna sulla carta e soprattutto con l'esempio della sua vita! Un messaggio ancora più forte perché viene da una donna come tante, con la sua famiglia, le sue piccole e grandi affezioni, il suo lavoro. Una di noi, che un giorno scopre che la sua missione è quella di ricucire questa deriva che porta sempre più lontano dall'umanità, in una società orfana di valori.

Di suor Maria Dolores e del suo insegnamento si è parlato l'altra sera nel Centro Mariano «B. Vergine Addolora-

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

**Mercoledì 1° maggio - ore 08.00/22.00**

**Maria, donna delle beatitudini**

Giornata di preghiera e fraternità nell'anniversario del prodigio nell'immagine dell'Addolorata di Rovigo

**Ore 10.00: Eucaristia - «Beata Vergine Maria, maestra di vita spirituale»** (Messe della B. V. Maria, n. 32)

Presiede don Paolo Cestarollo

ta» delle Serve di Maria Riparatrici, che si trova in via dei Cappuccini, per ricordare il 90° anniversario della morte della promotrice della riparazione mariana.

Proprio lì, nel Santuario, c'è l'immagine della Madonna Addolorata in cui è avvenuto il prodigio. Il 1° maggio 1895 gli occhi di quel volto, che così bene racconta l'amore e la devozione, si mossero. Successe qui, successe a Rovigo. A pochi passi da Corso del Popolo, a pochi passi dalle vite di gente comune che si trovò al cospetto di quello che definirono "un prodigio".

Suor Maria Grazia Comparini e suor M. Elena Zecchini hanno illustrato la vita di Maria Inglese, che da laica - termine usato sempre più spesso per cercare di infrangere

simboli di una fede e di una cultura - ha scoperto la sua missione nel mondo, diffondendola - strumento assai moderno - con la penna in quella *Paginetta della Riparazione*, oggi diventato il trimestrale *Riparazione Mariana*. Lei, con la sua forza, diventa un faro per le religiose in missione così lontano da casa, in Brasile, cittadine del mondo che servono con gli occhi rivolti ad una santità che può farsi quotidiana. Santità, missione, apostolato sono i valori sui quali hanno riflettuto i presenti che, divisi in tre gruppi, si sono confrontati portando le loro esperienze a partire dal messaggio di Maria Dolores.

Mario Bovenzi - Rovigo

## IMMACOLATA: FESTA DI TUTTI I BATTEZZATI

«**P**roteggici, Vergine piena di grazia, perché nulla offuschi lo splendore della veste candida, e, alla fine della vita, siamo trovati santi e immacolati al cospetto di Dio»: così recitava una delle orazioni dello schema di preghiera «*Ave Maria*. Lode e supplica alla Madre di Dio» utilizzato per la veglia dell'Immacolata, la sera di venerdì 7 dicembre 2018, presso il nostro Santuario.

La preghiera ha ripercorso le varie parti dell'*Ave Maria*, illustrandole con immagini e sviluppandole con letture dell'Antico e del Nuovo Testamento e con orazioni. I numeri del *Catechismo della Chiesa Cattolica* che parlano dell'*Ave Maria* introducevano ogni parte: «Rallegrati Maria», «Piena di grazia, il Signore è con te», «Benedetta tu fra le donne» e «Benedetto il frutto del tuo seno».

La proclamazione del Vangelo dell'Annunciazione (Lc 1,26-38) ha costituito il culmine della celebrazione, cui è seguita una breve riflessione di M. Elena Zecchini smr sul legame tra la solennità dell'Immacolata, celebrazione mariana nel cuore dell'Avvento, e il cammino di santificazione al quale sono chiamati tutti i battezzati. La "Tuttasanta", infatti, è la prima dei salvati, frutto della Pasqua di Cristo nella quale tutti noi siamo stati immersi nel giorno del nostro Battesimo. Maria, dunque, non è un'immagine irraggiungibile davanti a noi, ma una compagna di cammino che conferma la nostra fede nella forza vivificante della risurrezione del Signore.

Le letture bibliche dello schema di preghiera hanno aiutato i partecipanti a vedere la storia personale e comunitaria alla luce della storia della salvezza, progetto al quale Dio resta fedele, nonostante il peccato dell'uomo, e che ha nel mistero dell'incarnazione del Verbo nel grembo immacolato di Maria l'evento che riapre all'umanità la porta della speranza. I presenti hanno, quindi, rinnovato le promesse battesimali, impegnandosi ad essere testimoni luminosi della fede con cui la Chiesa - come Maria madre nello Spirito - ci rigenera alla vita eterna.

La preghiera è continuata con le invocazioni a Santa Maria, "la santa Madre del Signore", e si è conclusa col canto del *Magnificat* e la Benedizione. Al termine è stata distribuita, come ricordo della celebrazione, una piccola veste bianca.

Comunità del Centro mariano - Rovigo

7 dicembre 2018 Santuario B. Vergine Addolorata: veglia per la solennità dell'Immacolata



# «Pietre vive» per l'evangelizzazione

## La 3ª Consulta Internazionale ha stilato le Linee Operative per i gruppi dell'Associazione

**L**e *Linee Operative 2018-2022* emerse dalla 3ª Consulta Internazionale dell'Associazione «B. V. Addolorata» rivelano il cammino compiuto in questi anni, che ha messo a fuoco una particolare sollecitudine di ricerca di identità e dinamismo ecclesiale, a servizio del Regno di Dio.

Attraverso gli obiettivi scelti, la Consulta ha voluto riconoscere e condividere la spinta evangelizzatrice vissuta nello spirito di servizio e di riparazione che caratterizza oggi l'Associazione. Si incoraggiano, perciò, gli associati e i vari gruppi locali sparsi nel mondo a essere «pietre vive» (1 Pt 2,5), per testimoniare con rinnovato ardore il dono della fede nelle circostanze ordinarie della vita: famiglia, lavoro, rapporti sociali.

Le religiose assistenti spirituali ai vari livelli e i responsabili territoriali, in particolare, sono esortati ad accompagnare i cammini formativi con un illuminato orientamento mariano e apostolico, avendo un'attenzione particolare alla famiglia e ai giovani. Ciascuno è sollecitato a concepire la totalità della sua vita come una missione: per questo è necessario chiedere sempre allo Spirito che cosa Gesù si attende da noi in ogni momento della nostra esistenza e nelle scelte che siamo chiamati a compiere, per discernere il posto che queste occupano nella nostra missione (cf. *Gaudete et exsultate*, n. 23).

Sostenuti dall'esempio e dal magistero di papa Francesco, gli Associati sono invitati a guardare con fiducia al seme della Parola, a uscire verso quelle «periferie» umane che a volte possono intimorire, perché il Signore chiede di essere proprio lì, cioè di «stare» come Maria presso la Croce del Figlio, con fede e speranza accanto ai numerosi crocifissi di oggi. Così possono essere presenti all'amico o al collega di lavoro, a chi è sofferente per una crisi familiare o incapace di trovare una risposta alla domanda di

A destra - 1/4 novembre 2018, Rio de Janeiro (Brasile): il consiglio territoriale dell'Associazione «Nossa Senhora das Dores» ha realizzato un'assemblea formativa di alcuni membri di sei gruppi locali con lo scopo di approfondire i vari capitoli dello Statuto. Edson Nagib Jorge ha comunicato l'esperienza del Convegno UNIFAS (Manila, maggio 2018); Sueli Figueiredo ha parlato della 3ª Consulta Internazionale (Rovigo, ottobre 2018); sr. M. Monica Coutinho, assistente territoriale, ha relazionato sul tema «La riparazione da Maria Inglese a oggi». All'incontro sono stati presenti anche alcuni simpatizzanti dall'Acre e da Goiania.



A sinistra - 21 novembre 2018, Capinzal (Brasile): il consiglio territoriale ha organizzato una giornata di incontro, con il medesimo obiettivo, per il gruppo locale «Nossa Senhora de Guadalupe», che non ha potuto partecipare all'incontro di Rio de Janeiro per la distanza.

Ambedue le esperienze sono state positive per il cammino di fraternità e per le prospettive di impegno apostolico e di testimonianza.

senso della vita, oggi minato da tante precarietà.

Per le situazioni difficili, riscopriamo anche, e soprattutto, la forza della preghiera di intercessione, come dinamica di comunione vera e come atto di fede nel Dio Provvidente. «Chiediamo al Signore la grazia di non esitare quando lo Spirito esige da noi che facciamo un passo avanti [...]. In ogni situazione, lasciamo che lo Spirito Santo ci faccia contemplare la storia nella prospettiva di Gesù Risorto» (*Gaudete et exsultate*, n. 139).

Con lo sguardo fisso in Maria, la Serva del Signore, sentiamoci sempre guardati da lei con benevolenza e sorretti nel cammino di fede e di servizio. Impariamo da lei a essere disponibili all'ascolto e alla pratica della Parola, a riconoscere la nostra debolezza e a magnificare il Signore per le meraviglie che compie nella nostra e altrui vita.

**Maria Grazia Comparini**

*Assistente generale dell'Associazione BVA - Rovigo*

## LINEE OPERATIVE 2018-2022

### SERVI/E PER AMORE CON LO SGUARDO A MARIA, SERVA DEL SIGNORE

**Siamo "pietre vive" (1 Pt 2,5) per una Chiesa-Associazione in uscita**

3° CONSULTA INTERNAZIONALE, ROVIGO, 18-21 OTTOBRE 2018



**Atteggiamento** (scaturito dalla preghiera iniziale e dalla *lectio divina* su *Mc 10,35-45*):

Nello stile evangelico del servizio, ci poniamo accanto a fratelli e sorelle con disponibilità, discrezione e generosità, senza pregiudizi e condizionamenti.

#### OBIETTIVI PER TUTTI

- Vivere nella famiglia, nel lavoro, nel mondo, la testimonianza del Vangelo come servizio di amore e di riparazione.
- Crescere nella consapevolezza della dimensione ecclesiale dell'Associazione, vivendo la missionarietà negli avvenimenti quotidiani e nel territorio.
- Avere un'attenzione particolare per i giovani.
- Approfondire la spiritualità e l'impegno mariano di Maria Inglese per i nostri giorni: nella preghiera, nella diffusione della spiritualità mariana e nella vita socio-ecclesiale.

#### SCELTE OPERATIVE

##### Anno 2019

- Il Consiglio internazionale si adopera per l'approvazione definitiva dello Statuto da parte della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, e consegna le Linee Operative 2018-2022 ai Consigli territoriali.
  - I Consigli territoriali promuovono la formazione delle assistenti e dei responsabili locali ogni anno, - per territorio o per zone -, allo scopo di cogliere la spiritualità insita nelle indicazioni dello Statuto. Si impegnano inoltre a sostenere i gruppi nell'assunzione degli obiettivi e nell'attuazione delle scelte operative.
  - Ogni Consiglio territoriale valuta la situazione della propria realtà territoriale considerando la vastità, la possibilità di valorizzare zone o regioni, ed anche l'opportunità di una itineranza dell'assistente locale.
- Nel caso sia necessario, d'accordo con la priora provinciale, riorganizza il suo servizio in base al territorio, con l'obiettivo di non far mancare la formazione agli associati.
- Il Consiglio internazionale rivede gli *Itinerari formativi*, in particolare il tema-guida "Associato", come pure il Rito di ammissione all'Associazione.

##### Anno 2020 - 2021

- I gruppi locali sono coinvolti nella preparazione celebrativa e fattiva del 100° anniversario della Missione della Congregazione e riscoprono la valenza missionaria della preghiera mariano-riparatrice.
- Si interrogano sulla missionarietà del gruppo nella Chiesa locale e oltre..., in comunione con la comunità delle Serve di Maria Riparatrici più vicina.
- Il Consiglio internazionale offre sussidi per l'approfondimento della spiritualità servitana-mariana, contenuta nello stile e nelle scelte indicate dallo Statuto, per una formazione specifica.

##### Anno 2022

- Il Consiglio internazionale prepara la 4ª Consulta internazionale. Assistente e Presidente, in comunione con la Priora generale e il suo Consiglio, la convocano.

# Una Madre che accoglie ai confini

**Inaugurato  
un capitello mariano  
in un quartiere di Rovigo**

**N**ell'Anno Santo della misericordia, l'allora parroco del Duomo di Rovigo, don Gabriele Fantinati, nelle visite presso le famiglie, si accorse del gran numero di nuclei familiari che vivono ai confini del quartiere Tassina, zona residenziale sviluppatasi molto nell'ultimo decennio. Molte di loro non frequentavano la parrocchia e non sapevano neppure a quale appartenessero.

Dall'esigenza di "avvicinare" queste famiglie, nacque l'idea di edificare un capitello alla Madonna, presso il quale, nel mese di maggio, la recita del fioretto mariano sarebbe potuta essere occasione per far nascere relazioni, amicizie, condivisioni.

Il capitello è stato voluto "ai confini" del quartiere, non al centro, per far crescere il senso di appartenenza alla parrocchia, come testimonianza di fede e segno tangibile che i confini del mondo sono abitati da Maria, «colei che, nella storia della salvezza, si è attestata perennemente sulle linee di confine, tutta tesa non a separare, ma a congiungere nomi e volti diversi che si confrontano. Maria orizzonte che congiunge la notte e i primi chiarori del giorno, linea di demarcazione tra cielo e terra», come affermava don Tonino Bello.

La Tassina sorge ai lati di via Vittorio Veneto. Don Gabriele decise di scegliere il lato dove c'era già un gruppo di devoti che recitavano il Rosario sistematicamente e un gruppo di famiglie che frequentavano la parrocchia, a cui poter fare riferimento.

Le necessarie pratiche burocratiche allungarono i tempi; l'Anno della Misericordia e l'anno seguente trascorsero nella speranza che il sogno si sarebbe avverato. Nel frattempo si era riusciti ad acquistare la statua della Madonna di Monte Berico che accoglie tutti sotto il suo manto, anche chi vive ai confini e nelle periferie sociali, morali e fisiche di questa società.

La Madonna attendeva però un posto, così una famiglia del quartiere offrì gentilmente la propria casa e l'ha custodita fino all'inaugurazione del capitello, il giorno 8 settembre 2018. Durante il mese di maggio 2018, incoraggiata dal parroco don Claudio Gatti, che nel frattempo aveva sostituito don Gabriele, le famiglie del quartiere hanno recitato il Rosario davanti alla Madonna di Monte Berico, nel giardino della casa ospitante.

Questa esperienza del fioretto mariano è stata meravigliosa. Anche tanti bambini del quartiere vi hanno parte-



Rovigo, 8 settembre 2018: inaugurazione del capitello «Maria, madre accogliente» in via Vallini

partecipato con piacere per la formula diversa che si è deciso di adottare, accompagnando la recita del Rosario con un commento tratto dal libro di don Tonino Bello «Maria donna dei nostri giorni». Il commento, preparato e spiegato ogni sera da una famiglia diversa, riguardava la vita quotidiana di Maria. Così la Madonna ha acquisito un volto *feriale*, più vicino alle esperienze di vita di oggi e ha suscitato nel gruppo del Rosario un'amicizia nella fede, rivelando volti ed esperienze nuovi.

Finalmente il sogno si è avverato. Dopo l'Eucaristia celebrata nei prati vicino al capitello alla quale hanno

partecipato con viva gioia circa 150 persone, e tra queste anche famiglie che non risiedono nel quartiere ma appartengono alla parrocchia del Duomo, in processione, guidati dai quattro presbiteri che avevano concelebrato, abbiamo accompagnato la Madonna nel capitello, situato in via Vallini.

Maria ha ricevuto il suo posto concreto nel quartiere e ne è diventata parte viva. Ed eccola lì sul confine ... Maria madre accogliente e "porta del Cielo."

Rita Petrachi - Rovigo

## UNA MEMORIA PIENA DI FUTURO

«**B**enedetto sei tu, Signore, per il tuo amore fedele. 31 gennaio: è il giorno della memoria e il giorno del futuro, il giorno della gratitudine e della fedeltà. Celebrare un anniversario è prima di tutto rivolgere lo sguardo verso il Padre che ci ha scelte e chiamate a seguirlo. È essere profondamente felici, nell'intimità con il Signore, nella preghiera e nella gioia profonda.

Celebrare un anniversario è anche guardare al cammino percorso e ricordare con riconoscenza il passato; un passato ricco di generosità, coraggio e impegno nei vari servizi apostolici che ci sono stati affidati dalla nostra Congregazione e che ci hanno permesso di donare il meglio di noi stesse. Questi 35 anni sono stati anche segnati da fragilità, fatiche e scoraggiamenti. Sì, ricordare il cammino percorso è riscoprire con profonda gratitudine che la Provvidenza ha vegliato su tutto. La gioia di oggi è come una goccia d'acqua nell'oceano della nostra gratitudine per le prime sorelle missionarie - sr. M. Fulvia, sr. M. Teresa R., sr. M. Diva, sr. M. Anna, sr. M. Teresa Z., sr. M. Elisa, sr. M. Elivete - che si sono sacrificate, donando la vita per la missione in questa terra africana, e hanno lavorato per noi, nuove generazioni di Serve di Maria Riparatrici che abbiamo accolto il carisma della Congregazione dandogli nuova linfa vitale.

Ma l'anniversario di una fondazione non è solamente il ricordo di una storia passata, è una tappa per riattingere all'ispirazione fondatrice, accogliere con nuovo slancio e ravvivare il dono di Dio in noi. Gli anniversari, infatti, non hanno valore se non sono l'occasione per preparare l'avvenire». Queste parole di una giovane sorella della Delegazione «*Notre Dame d'Afrique*» aprono il sussidio con il quale le Serve di Maria Riparatrici in Costa d'Avorio e Togo hanno celebrato il 35° anniversario di fondazione in terra africana.

Le tre Comunità (*Notre Dame de la miséricorde* ad Abidjan, *Notre Dame de l'ocean* a Jacquville e *Notre Dame de l'espérance* a Lomé) hanno celebrato il triduo di preghiera seguendo i temi: «Con un cuore solo, facciamo memoria», «Insieme operiamo per l'incarnazione del nostro carisma in terra africana» e «Preghiamo per le vocazioni». Il triduo si è concluso con la celebrazione eucaristica in ogni Comunità cristiana.

Hanno partecipato anche i tre gruppi dell'Associazione «B. Vergine Addolorata», di Jacquville, Abidjan e Ndjem, che hanno festeggiato con le nostre sorelle sulla spiaggia di Sasako, vicino a Jacquville, al termine di un incontro con la celebrazione eucaristica, il Rosario, la riflessione-condivisione e il pranzo.

Comunità SMR Delegazione «*Notre Dame d'Afrique*» (Costa d'Avorio - Togo)



Qui sopra a destra: pagina del sito [www.october2019.va](http://www.october2019.va), «Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo», per il Mese missionario straordinario del 2019, promosso dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e dalle Pontificie Opere missionarie, dove sono pubblicate (clicca "Mondo") le biografie di tre sorelle Serve di Maria Riparatrici: **M. Gabriella Nardi** († 1935), missionaria in Brasile, **M. Annarita Bisleri** († 2008) e **M. Fulvia di Giacinto** († 1999), missionarie in Costa d'Avorio. Sul sito sono pubblicate anche tre celebrazioni mariane curate dalla Serve di Maria Riparatrici (clicca "Formazione" - "Approfondire").

# Una missionaria generosa e coerente

**La testimonianza di vita  
di una delle prime missionarie  
Serve di Maria Riparatrici in Acre (Brasile)**

**M. Pellegrina Franceschi  
«Com'è bello il cielo»**

**A**ugusta Franceschi (suor M. Pellegrina) è una delle prime sorelle missionarie della nostra Congregazione. Era nata a Santa Margherita di Codévigo (Padova) il 18 aprile 1890.

Da un appunto di madre M. Mirta, priora generale dal 1972 al 1984, veniamo a sapere che aveva fatto tre anni di noviziato tra le suore Ancelle di Brescia, ma era stata rinvia per una dubbia tubercolosi ossea a un dito di una mano. In questo momento di profondo dolore per dover lasciare la vita religiosa, la suora incaricata di farle deporre l'abito la consolò dicendole: «Non abbia pena, lei sarà missionaria». Una profezia?

Rientrata in famiglia, fatte le cure allora possibili e guarita, bussò nuovamente alla porta dell'Istituto, ma la maestra e la Superiora generale, che nel frattempo erano cambiate e non la conoscevano, non la riaccolsero.

Convinta che la sua strada fosse quella di seguire il Signore Gesù nella vita consacrata, a 30 anni si presentò in Adria a madre M. Elisa, conosciuta tramite un'amica. La nostra Fondatrice l'accolse.

Suor M. Pellegrina iniziava il periodo di postulato proprio quando la Congregazione dava la sua adesione per la missione dell'Acre, in Brasile. Era il 1921. Anche lei, sebbene non ancora suora, vi fu inviata assieme alle prime cinque sorelle. Madre Elisa prima della partenza le consegnò l'abito religioso dicendole: «Quando sarai giunta in missione, a Senna Madureira farai la vestizione pubblicamente nella chiesa parrocchiale». Fu così. In quella cittadina amazzonica, il 12 febbraio 1922 fece la vestizione; emise i voti temporanei il 12 marzo 1923 e nella Cattedrale di Rio Branco, il 29 gennaio 1930, si consacrò per tutta la vita al Signore, per vivere come Gesù, suo sposo.

Dopo qualche anno dal suo arrivo in Acre, assieme a suor M. Mercedes Andreello, fu chiamata a dirigere il piccolo ospedale della «Santa Casa da Misericordia» a Rio Branco. Le suore, però, furono cacciate per essersi opposte a un facoltoso signore della cittadina e aver accolto malati indigenti. Da sempre e ovunque, per dare dignità e parola ai poveri occorre essere disposti a pagare, anche con l'emarginazione. Riconosciuta l'innocenza delle religiose e la validità della loro presenza in ospedale, furono richiamate dal Governatore: il Vangelo sosteneva il loro cuore, disposto a perdonare e a servire senza pretese.

Da Rio Branco, Pellegrina passò all'ospedale di Xapurì, costituito da qualche stanza col pavimento di terra battuta. Ma col suo grande cuore ella vi trovava posto per tutti. Accoglieva, curava, consolava quanti vi arrivavano dopo giorni e notti di cammino all'interno della foresta. Dalla contemplazione di Maria sotto la croce aveva compreso che Dio ha il volto dell'uomo e l'uomo il volto di Dio.

Da lei veniamo ancora a sapere il motivo per cui le suore si erano ritirate da un reparto di maternità in una Clinica di San Paolo. La dedizione sollecita con cui svolgevano il servizio aveva fatto sì che avvertissero che una

Adria (RO), 1921: Madre M. Elisa Andreoli (al centro) con le sorelle in partenza per l'Acre (Brasile); Pellegrina Franceschi è la prima in piedi da destra



professione tanto delicata non era esercitata con le attenzioni che richiedeva. Vistose e gravi erano le carenze.

Mosse dalla parola di Gesù: «Se il tuo fratello commetterà una colpa ... va' e ammoniscilo» (Mt 18,15) tentarono il possibile presso la Direzione perché vi fosse posto rimedio; non ascoltate, preferirono ritirarsi optando per un servizio più rispettoso dei malati, sebbene poco remunerato. E il Signore sapeva quanto bisogno avessero anche di quel compenso. Coscienti della loro missione avevano preferito la libertà di servire i poveri, di dedicarsi a coloro che erano considerati scarto della società perché non garantivano introiti. «*Giustizia e verità* si baceranno» canta il salmo 85 (v. 11), ma ciò dipende anche dalle nostre scelte quotidiane e dai gesti intelligenti della carità.

Pellegrina fece anche da mamma a tre bambini rimasti orfani. Con «tenerezza e amore» se ne prese cura accompagnandoli nella loro crescita finché, ormai giovani, trovarono la loro strada nella vita.

Suor Pellegrina è stata uno strumento docile della Provvidenza che ha potuto operare per mezzo suo. Ha vissuto, in una cultura diversa dalla sua, il carisma della fraternità, del servizio ispirato a santa Maria, della riparazione.

Di lei le sorelle e la gente dicevano che era vissuta nel nascondimento, nella semplicità e nell'umiltà. Se le te-

stimonianze scritte sono scarse, possiamo affermare che Pellegrina, come tutte le prime sorelle missionarie, con il suo vissuto ci ha lasciato un'eredità viva, intessuta di fede, di donazione, di abbandono in Dio.

Dopo 46 anni di vita missionaria in Brasile, rientrata in Italia a motivo della salute e dell'età, trasformò la sua attitudine a donarsi in preghiera e in delicata dedizione alle persone più provate dal dolore fisico e spirituale: «Agiutava tutte con amore e pazienza. Nulla esigeva per sé, mai si lamentava anche quando la sofferenza si faceva più acuta. Devota della Vergine Addolorata, viveva le sue giornate come offerta in riparazione del male compiuto con il peccato. È stata un vero modello di serva di Maria riparatrice», racconta una sorella.

E un'altra ricorda che in uno degli ultimi giorni della sua vita, dopo essersi assopita per qualche istante, riaprendo gli occhi esclamò: «Quanto è bello il cielo! E Gesù lo ha lasciato per venire a me!». La sua fu un'esistenza vissuta con Cristo, in Cristo e per Cristo.

Aveva 96 anni quando, il 6 marzo 1986, lasciò questa terra, dove era passata spargendo con amore il seme della Parola, spezzando il pane e donando compassione.

M. Lisa Burani smr - Rovigo

## S. ANTONIO M. PUCCI

Venerdì 11 gennaio 2019, la comunità dei Servi di Maria di Viareggio, come ogni anno, ha organizzato una giornata di spiritualità in onore di Sant'Antonio M. Pucci. Quest'anno la giornata ha avuto particolare eco perché ricorre il duecentesimo anniversario della nascita del santo (16 aprile 1819). Eravamo presenti, frati, suore e laici della Famiglia servitana.

Antonio era innamorato della Vergine. Nell'Omelia in occasione della sua canonizzazione (9.12.1962), papa Giovanni XXIII disse: «Sant'Antonio Maria Pucci, fedele alle tradizioni del suo Ordine, fa della sede del suo apostolato la città della Madonna Addolorata, affidandole ogni più ardua impresa di sacro ministero». La sua vocazione nasce in un pellegrinaggio al santuario della «Beata Vergine delle Grazie» di Boccadivino. Aiutato dal parroco, tacitamente incoraggiato dalla madre e ostacolato dal babbo, nel 1837 entra tra i Servi di Maria della «SS. Annunziata» di Firenze. Nel 1847 è eletto parroco della Parrocchia di «Sant'Andrea» in Viareggio (Lucca), dove morirà da parroco il 12 gennaio 1892. Nella completa dedizione a Dio e alla Vergine attinse forza per donarsi a tutti, specialmente ai più poveri. Nell'Ordine ricoprì gli uffici di priore conventuale e provinciale, nei quali si comportò come fratello che serve i fratelli.

Il programma della giornata ha visto la relazione di don Valentino Bulgarelli sul tema: «La figura del Parroco in un contesto pastorale mutato». Il relatore ha messo al centro della sua riflessione l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e l'impegno di applicarla nelle realtà pastorali. Ha sottolineato che papa Francesco, nel documento, non vuole dire cose nuove, bensì sollecitarci alla realizzazione concreta del pensiero del Concilio Vaticano II.

Ha ricordato l'esigenza di offrire ai futuri presbiteri una formazione integrale, che tenga conto del contesto sociale ed ecclesiale in cui viviamo; l'invito alla Chiesa ad essere mediatrice dell'incontro tra lo sguardo di Dio e quello dell'uomo nella quotidianità del vivere è oggi una esigenza imprescindibile. L'attuale contesto ecclesiale, però, presenta spesso situazioni pastorali con un sacerdote per più parrocchie, cosa che non solo non facilita tale mediazione, ma rischia di far perdere ai pastori il contatto con la stessa realtà che devono servire.

Certamente siamo molto lontani dal contesto in cui visse sant'Antonio M. Pucci, ma possiamo comunque imparare dalla passione con cui egli si dedicava al suo gregge e riscoprire così la gioia di educare alla fede.



Miniatura nella bolla *Boni pastoris imaginem* (9.12.1962)

# Il diritto di avere un futuro

**Nel 13° anniversario  
della nascita al cielo  
di suor M. Teresilla Barillà smr**

**I**l titolo «Abele difende Caino» incuriosisce e ben si spiega con la frase-messaggio di papa Francesco: «Quando sono davanti a un carcerato mi domando: perché lui e non io?», pronunciata per il Giubileo dei detenuti e durante una visita al carcere di Rebibbia.

All'insegna di questo tema, sabato 27 ottobre 2018 si è tenuto, a Roma, un pomeriggio di sensibilizzazione alla situazione di vita dei senza libertà e di formazione a una cultura di speranza che faccia intravedere la possibilità di un futuro anche a chi può aver sbagliato, perché ogni persona ha diritto di pensare che l'ultima parola non è quella del male!

Il pomeriggio si è concluso con la celebrazione eucaristica nel santuario della Madonna del pozzo (presso il convento dei Servi di «Santa Maria in Via»), presieduta da fra' Moreno M. Versolato osm, cappellano della 3<sup>a</sup> casa circondariale di Rebibbia.

Ci sembrava questo il modo più conveniente per onorare la memoria di suor M. Teresilla Barillà delle Serve di Maria Riparatrici, morta in un incidente stradale il 23 ottobre 2005 mentre si recava in pellegrinaggio alla Madonna del Divino Amore. La sorella per ben 31 anni ha svolto, oltre al lavoro infermieristico all'ospedale dell'Addolorata di San Giovanni (Roma), un servizio di volontariato alle persone detenute nelle carceri. Ha combattuto per il loro riscatto, cercando anche di riconciliare i familiari degli offesi con coloro che avevano offeso, invitandoli al riconoscimento dei propri errori e alla richiesta di perdono.

Il convento dei Servi di «Santa Maria in Via» ha ospitato la tavola rotonda in cui sono intervenuti la dott.ssa Daniela De Robert, vicegarante nazionale dei detenuti, che ha illustrato come il carcere sia un mondo complesso, pieno di poveri, dove esiste tutto il mondo del disagio, poco conosciuto e spesso in grande abbandono, che



27 ottobre 2018 - Roma, Convento «Santa Maria in Via»: da sinistra: don Sandro Spriano, dott.ssa Daniela De Robert, avv. Dario Di Cecca

nella maggioranza dei casi si rivela un istituto tutt'altro che rieducativo! Il carcere, poi, sia per gli ospiti sia per quanti vi operano come agenti e come volontari, risente della mentalità esterna, e quindi oggi è importante conoscere questa realtà, che ci appartiene come società civile e come comunità cristiana.

Don Sandro Spriano, cappellano del carcere femminile di Rebibbia, ha spiegato la motivazione del titolo di questo incontro, mostrandoci come agisce Dio, rendendo libero Caino! La sua giustizia è allargata a tutti: ogni donna e ogni uomo, per Dio, devono essere salvati, perché ogni persona è suo figlio! E quindi ci insegna che ogni pena può essere utile, ma non può mettere fine a un'altra vita! Dio prende per mano chi ha sbagliato e lo porta a comprendere il male fatto e a sognare la possibilità di un futuro! Si tratta di capovolgere una cultura, andando contro-tendenza, rovesciando i nostri pregiudizi, mettendo la misericordia accanto alla giustizia!

L'avvocato Dario Di Cecca, coordinatore di due sportelli di informazione presso il carcere di *Regina Coeli* e di Rebibbia, rappresentante dell'«Associazione Antigone», ci ha fatto conoscere quanto questa associazione abbia a

## ALBANIA: CHIESA DI MARTIRI

«**Impronte storiche**» è il titolo del libro pubblicato nel 25° anniversario della riconsacrazione della chiesa cattolica di Valona in Albania (1993-2018) - come riporta il sottotitolo - e curato da M. Bardhe Gjini, delle Serve di Maria Riparatrici, nata a Rrasfik, Mirditë (Albania), in pieno regime comunista, da genitori di fede cattolica e nipote di Julja Gjoka, una delle suore delle Serve di Maria Addolorata di Scutari che sono riuscite a custodire la vita comunitaria religiosa durante il regime, contribuendo a mantenere viva la fede nel popolo di Valona, negli anni bui della persecuzione.

L'autrice narra alcuni eventi storici dal 1943 al 2018, che hanno segnato la vita della Chiesa cattolica «Santa Maria e San Luigi» di Valona, strettamente legati con il vissuto delle cinque suore Serve di Maria di Scutari.

Prima del 1943, la Chiesa cattolica di Valona era bella e attiva in tutte le sue componenti. Dal 1941, anno di fondazione del partito comunista guidato dal dittatore Enver Hoxha, la Chiesa comincia a soffrire la persecuzione, nelle persone e nelle strutture. In seguito, il regime si fa ancora più duro, cercando di sradicare la cultura religiosa e la stessa presenza di Dio dal cuore del popolo.

La chiesa di Valona viene trasformata in teatro per burattini, ma la comunità delle Serve di Maria di Scutari continua ad abitare la casa canonica, sfidando il regime con la loro testimonianza umile e silenziosa, vissuta insieme in comunità, alimentata dalla parola di Dio e dall'Eucaristia, che le suore custodivano all'interno di una statua di Santa Maria, nascondendola ai severi controlli della polizia.

Gli anni 90 segnano la fine del regime comunista e la rinascita della Chiesa in Valona e in tutta l'Albania, sempre più bella e più forte. Per invito delle Suore di Scutari, nel 1991, vennero in missione a Valona le Serve di Maria Riparatrici insieme ai Padri Servi di Maria. Fin dai primi passi, nelle tre Comunità e in tutta la comunità di Valona, è nata una bella collaborazione, intercongregazionale e interculturale, che ha inciso positivamente sul processo di evangelizzazione e di rilancio della spiritualità servitana.

Il libro riporta eventi che hanno segnato la storia del popolo albanese. Queste impronte non potranno mai cancellarsi, perché sono segnate dal martirio di chi ha dato la vita per Cristo e di chi ha vissuto una fede incrollabile, a testimonianza di quanto afferma il Vangelo: «Su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa!» (Mt 16,18).



cuore le persone detenute più in difficoltà, perché si interessa dei problemi che riguardano il diritto penale. Sostiene le battaglie da un punto di vista ideologico, utilizza i mezzi di comunicazione per dare una corretta informazione, visita tutti gli Istituti di pena. Sensibili alle istanze e ai problemi dei detenuti nel settore penale, alcuni avvocati si pongono a difesa dei loro diritti presso le dovute istituzioni, compiendo anche assistenza legale a persone che non hanno risorse economiche per difendersi.

I presenti, amici, volontari e sorelle, ci siamo resi conto di quale opera immensa ci sarebbe da compiere per far sì che il carcere diventi un'opportunità in cui sia possibile un percorso per rientrare nella società migliori: questo afferma la Costituzione italiana!

E non ci può essere una giustizia senza misericordia! Visitare i carcerati, perciò, oggi significa: ascoltare, ac-

compagnare, accogliere. Si tratta di prendersi in carico le persone, senza delegare, riscoprendo come i valori evangelici sono altamente umani.

Allora si può comprendere come, davanti a questo mondo di sofferenza, Teresilla abbia cercato di rispondere con tutta se stessa.

L'immaginetta-ricordo di questo anniversario, infatti, riportava due frasi trovate nei suoi scritti: «Nel Vangelo solo si trova la forza necessaria per andare avanti nonostante tutto e la preghiera è la forza unica del nostro vivere accanto a questi uomini così terribilmente soli» e: «Ogni volta che esco dal carcere ripeto al mio Dio: "Metti tutto sul mio conto", perché solo con un dono totale renderò credibile il mio servizio».

**Maria Grazia Comparini smr - Rovigo**

# *Alla madre del bell'Amore*

**Noi ti lodiamo, Padre santo, e ti glorifichiamo  
per la bellezza ineffabile  
che splende nella beata Vergine Maria.**

***B*ella nella sua concezione,  
immune da ogni macchia di peccato  
e tutta avvolta nel fulgore della tua grazia.**

***B*ella nel parto verginale,  
in cui diede al mondo il Figlio,  
splendore della tua gloria,  
nostro fratello e salvatore.**

***B*ella nella passione del Cristo,  
imporporata dal suo sangue,  
come mite agnella  
unita al sacrificio del mitissimo agnello,  
insignita di una nuova missione materna.**

***B*ella nella risurrezione del Signore,  
con il quale regna gloriosa,  
partecipe del suo trionfo.**

(Da: «Messe della beata Vergine Maria»,  
form. n. 36 *Maria vergine, madre del bell'Amore*, Prefazio)